Anno III - N. 675 - Lire 15

Giovedì 12 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto extt ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'Asia numero due

L'ASIA è comunista? Molti ritengono che, all'ingrosso, quel continente composto di tanti popoli diversi lo sia veramente. Quando si pensa all'Asia, si pensa soprattutto alla Russia ed alla Cina. La Russia, che comprende moltitudini di Paesi nel vincolo del suo imperialismo sovietico, che vuol dire non soltanto Russia ma anche Siberia occidentale ed orientale, Turkestan, Repubblica dei cosacchi, terre dell'Estremo Oriente, Manciuria e Corea, rappresenta di per sè circa un terzo del territorio asiatico, oltre alle terre europee. La Cina, che va dalle alture del Pamir al Mare Giallo rinserrando nel suo complesso politico un altro terzo dell'Asia continentale sta oggi innalzando quasi dappertutto le bandiere rosse di un comunismo cinese, ma sempre comunismo.

Sembra, dunque, che ormai poco o nulla ci sia da fare oltre il Mar Rosso per disputare all'ondata vittoriosa della civiltà asiatica una pericolosa egemonia. Gli americani seguendo questo concetto, hanno ritirato dall'Asia le sentinelle militari e politiche che vi avevano poste, pensando soltanto a far evacuare nel miglior modo possibile i connazionali rimasti impeciati nelle reti delle guerre civili; gli inglesi a loro volta durano fatica a raccogliere nelle scialuppe di salvataggio di un immenso naufragio storico i naufraghi britannici.

Eppure la Cina non è tutta preda del comunismo, anzi buona parte di essa, quella parte che per essere vitalissima e modernizzata ha importanza e può contare domani per una vigorosa ripresa, resta al di fuori dell'invasione bolscevica e cerca di non esserne travolta. La Cina e la Russia rappresentano in gran parte l'interno asiatico, quel retroterra dove la civiltà moderna è giunta appena e superficialmente, lasciando tracce insignificanti.

I Paesi che vanno sul mare, che sono vicini ad altri dove il progresso moderno è penetrato con irruenza, che hanno insomma respirato lungamente l'alito degli ultimi secoli, non sono e non vogliono essere comunisti. Non si tratta di un'Asia di poca importanza, residuo marginale del grande massiccio continentale occupato dai despoti rossi, ma di una catena ininterrotta di popoli, che hanno il privilegio di costituire la maggior parte delle porte asiatiche sugli oceani, che a contatto con il resto del mondo formano un anello di immenso valore per la storia e per lo sviluppo degli scambi internazionali.

La catena incomincia con il blocco compatto dei Paesi arabi, che si affacciano al Mediterraneo, al Mar Rosso ed all'Oceano Pacifico, che arrivano fino ad una parte della penisola indiana con il Pakistan di recente creazione politica, ma di antiche radici storiche e religiose. Questo blocco ricco di storia e di tradizioni, che ha ramificazioni dappertutto in Asia per la diffusione dell'islamismo e per la simpatia che i gialli nutrono verso di esso, è decisamente anticomunista per i dettami del suo credo mistico, per il modo con il quale considera la vita.

Sebbene qualche bagliore bolscevico sia apparso in questi ultimi tempi nell'inquieto Egitto, bagliori a sfondo xenofobo e nazionalista, il mondo arabo è uno dei baluardi asiatici contro l'infezione dell'espansionismo sovietico. Segue l'India propriamente detta, che con l'acquistata indipendenza ha perduto il lievito di rivolta che la accostava al bolscevismo russo.

La stessa Birmania, lo stesso Siam e l'Indocina, dove il fermento delle razze gialle ha fatto presa sicura, non sono da confondersi con i Paesi che sarebbero lieti di vedere il bolscevismo affermarsi tra le loro popolazioni o conquistare le loro classi dirigenti; più al Sud, le isole della Sonda e le Filippine hanno mescolato talvolta al comunismo gli aneliti per una completa indipendenza, ma stanno fuori del cerchio sovietico, specialmente le Filippine, che vivono ormai una vita indipendente e florida.

Infine, sulla balconata estrema del continente, in faccia ai mari della Cina, sempre ancorato davanti alle agognate province perdute, l'arcipelago giapponese resta tetragono ad ogni suggestione comunista, vive in agguato per riprendere domani, con gli americani o senza, qualche posizione abbandonata nel solco di vicende che lo pongono tradizionalmente contro la Russia. Quest'Asia dinoccolata e serpeggiante lungo le coste, che comprende genti intelligenti, duttili, capaci di impensati sviluppi, si potrebbe chiamare l'Asia numero due, quella che fa da contrappeso all'Asia numero uno, grosso mastino accovacciato sugli altopiani asiatici in proporzioni esagerate.

Quando si pensa all'Asia, occorre non dimenticare questo stato di cose.

Ecco il problema: organizzare politicamente l'Asia numero due. La storia si ripete. Si riproduce in Asia quello che si era verificato in Europa ed in America, vale a dire il compatto blocco sovietico da una parte e lo sparpagliato mondo avverso dall'altra. Fino a che la Russia ha potuto cementare in Europa Paesi e genti nel suo conglomerato comunista, mentre dall'altra parte gli uomini stavano ciascuno per conto proprio a disputare senza venire mai ad una intesa, l'avanzata bolscevica ha fatto passi da giganti, ha preso possesso di territori che non la desideravano, ha rovesciato governi legittimi, ha imposto leggi e costumi aberranti all'animo delle popolazioni. Il giorno nel quale invece è sorto un organismo, un blocco organico che ha dichiarato la solidarietà di tutti per uno scopo comune, ecco che la marcia rossa ha segnato il passo ed ha cercato di rifarsi dall'altra parte del globo.

L'Asia numero due è il tessuto con il quale si deve fare al più presto la diga del Pacifico contro il dilagare dell'ingordigia russa. Questi popoli stanno oggi impauriti e soli davanti allo spettacolo dell'agonia cinese, terrorizzati dalla possibilità che possa toccare loro domani quanto oggi tocca alle province cinesi. Bisogna che le forze occidentali galvanizzino la resistenza di questi Paesi, eliminando il pericolo che diventino preda del comunismo.

Se questa nostra razza bianca ha ancora una probabilità di non essere sommersa dal formicaio delle razze di colore, la ha nel rendere forte e nel dar animo all'Asia numero due, dopo aver resa forte ed aver dato animo all'Europa. E' questione di tempo. La storia non aspetta e non perdona i ritardi degli uomini.

ORAZIO PEDRAZZI

BARRIERE ALZATE IN GERMANIA DOPO UNDICI MESI DI BLOCCO SOVIETICO

AL POPOLO TEDESCO QUESTA NOTTE E' SEMBRATO DI TORNARE A VIVERE

Tutte le strade solcate da migliaia di automezzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

HELMSTAEDT, 11 — *Alle 23 precise l'equipaggio di una jeep civile che era riuscita ad appiccicare il suo radiatore alla sbarra di confine con la zona sovietica, fu convocato negli uffici della Polizia militare britannica. Ai tre giornalisti, che in questi giorni si erano preparati a sostenere una brillante gara per Berlino con le altre macchine dei giornali concorrenti, fu data una grande delusione: niente corsa, niente «derby». Le macchine avrebbero potuto oltrepassare il blocco soltanto nella scia di una jeep militare inglese, ad andatura moderata, senza sorpassarsi l'una con l'altra.*

Intanto, dietro la sbarra di confine, si ammassavano le macchine dei giornalisti. Più di un centinaio di automobili provavano i motori, accendevano e spegnevano i fari e suonavano i clacson circondate da una folla che s'infittiva sempre più, come s'avvicinava la mezzanotte. Alle 23,45 si udì un rombo di motore, qualche grido e una pistolettata. Passando a lati del posto di blocco un giornalista americano era riuscito a violare lo sbarramento e si era lanciato a corsa pazza con la sua jeep sull'autostrada, primo su tutti. Primo, però, fino al successivo controllo sovietico, dove venne fermato e messo in coda alla colonna, che nel frattempo aveva avuto il via.

Alla mezzanotte e un minuto, puntualissimi i russi si sono avvicinati alla sbarra e l'hanno alzata, fra gli applausi della folla. C'era molta cordialità nell'aria, ma non si ebbe tempo di brindare. Le macchine attendevano impazienti che la «vettura guida» si mettesse in moto. E con un frastuono infernale la corsa verso Berlino ebbe inizio.

Un'ora più tardi, nella stazione di Helmstaedt si metteva in moto il primo convoglio ferroviario che dopo undici mesi aveva la via aperta fino alla Capitale tedesca. Poca gente a bordo; alcuni giornalisti, una rappresentanza degli aviatori del ponte aereo, un gruppo di ufficiali alleati e un ragazzo di diciotto anni, profugo polacco, che conosce il russo ed ha l'incarico di fare da interprete.

I russi, a Marienborn, dove il treno ha dovuto sostare per il controllo, non hanno fatto alcuna difficoltà. L'ufficiale che è salito a bordo del convoglio era allegrissimo e stringeva la mano a tutti gli americani che incontrava, come se la fine del blocco fosse una sua festa personale. Espresse anche la sua soddisfazione all'interprete, compiacendosi del fatto che un soldatino così giovane (credeva fosse americano) parlasse tanto bene il russo. L'interprete ebbe la cattiva idea di svelare all'ufficiale sovietico la propria identità, e l'ufficiale smise immediatamente di interessarsi di lui e si rivolse in inglese ad un ufficiale americano. Le formalità, tuttavia, vennero sbrigate rapidamente.

Da Marienborn il treno riprese la sua strada verso Berlino; le piccole stazioni sorpassate dal convoglio sono tutte uno splendore di luci. La gente del posto affolla le banchine, applaudendo. Vi sono persino bambini piccoli, nonostante la ora tarda. Il tempo è magnifico, tutti i finestrini delle sei vetture sono aperti e qualcuno ha tratto dalla valigia delle bandiere americane assicurandole alle maniglie delle carrozze.

Proseguiamo verso Berlino. Dalla radio ci giungono i primi particolari sullo sblocco della cintura esterna alla Capitale: anche laggiù c'era il corteo di macchine che attendevano il via per proseguire verso l'Ovest. Il radiocronista, che è con i suoi apparecchi di trasmissione sulla jeep della M.P. americana, è passato per primo dinanzi ai soldati russi di guardia che salutavano con grandi cenni della mano tutti i viaggiatori. Poi si è messo ai lati della strada, proprio vicino alla garitta della sentinella sovietica. Descrive le macchine, gli autocarri che rombano vicino al suo microfono, parla di un soldato russo che gli si avvicina guardingo per osservare, stupito, i complicati apparecchi della radio e silenziosamente si allontana. Parla infine dei tedeschi che si recano alla stazione per aspettare il primo treno dall'Ovest, il primo treno dopo questi undici mesi.

Tutte le strade della Germania centrale sono solcate in questo momento da migliaia di automezzi che si dirigono verso le due frontiere; è un flusso continuo dall'una e dall'altra parte che si svolge sotto gli occhi stupefatti dei soldati russi, che sembrano meravigliarsi per tanto entusiasmo. Nessuno però solleva opposizioni: l'ordine del generale Ciuikov parla chiaro (un solo contrattempo, a quanto apprendiamo: due autocarri del Vaticano con un carico di pacchi dono sono stati mandati indietro, pare per imperfezione dei documenti di transito. Il resto delle merci, patate, zucchero, verdura, carne, carburante, carbone, farina, viaggia regolarmente, senza alcun impedimento).

Per berlinesi il fatto di non dover più mangiare le nauseanti patate secche costituisce, più che un miracolo, un segno della Provvidenza. Si parla già di pace, di felicità perpetua a Berlino dove ora vengono tolti gli sbarramenti fra i vari settori e gli entusiasti sognano entro due mesi la nuova Repubblica tedesca unita, creata dai quattro Grandi e senza più nessun controllo.

Le fantasie galoppano, evidentemente. Tuttavia oggi da Berlino fino all'ultimo villaggio sul Reno si sente che l'aria è più leggera e più chiara. Verso il confine della zona russa, ad intervalli regolari, si vedono levarsi delle fumate scure: sono i soldati che in un eccesso di entusiasmo bruciano le barricate elevate undici mesi or sono a sostegno del blocco.

RUDI WECHMAR
dell'«United Press»

Bilancio consuntivo del "ponte aereo,,

BERLINO, 11 — Il bilancio consuntivo del «ponte aereo» di Berlino fino ad oggi comprende oltre un milione e mezzo di tonnellate di rifornimenti trasportati in oltre duecento voli.

Sono stati percorsi 130 milioni di chilometri per un costo effettivo di 150 milioni di dollari da parte degli Stati Uniti e di 6 milioni e mezzo di sterline per la Granbretagna. Durante i dieci mesi del «ponte» sono caduti 50 aviatori.

L'ASSEDIO SI STRINGE attorno a Sciangai

SCIANGAI, 11 — In Cina le truppe comuniste hanno sferrato l'offensiva contro Hankow. Il comando della guarnigione considera inespugnabili le sue posizioni ed è deciso ad una resistenza ad oltranza. Manovre difensive sono state effettuate alle porte di Sciangai in attesa dell'attacco che sembra imminente. Dal centro cittadino si è udito per molte ore il rombo delle esplosioni. Altri cinque agitatori sono stati fucilati nella zona di operazioni.

ACHESON NON AMMETTE COMPROMESSI "PERICOLOSI,,

Esplicite dichiarazioni sul prossimo incontro di Parigi - Severa condanna del regime di Madrid

WASHINGTON, 11 — Nel corso dell'odierna conferenza stampa il Segretario di Stato americano, Acheson, ha dichiarato che il successo dell'imminente conferenza dei quattro Ministri degli Esteri sui problemi della Germania sarà determinato dall'ampiezza della collaborazione che i russi daranno alle Potenze occidentali.

«Gli Stati Uniti — ha detto Acheson — hanno intenzione di chiedere piene garanzie sulla concessione dei diritti civili a tutto il popolo tedesco e non accetteranno proposta alcuna che non miri a garantire tali diritti».

Acheson ha dichiarato quindi molto esplicitamente, forse più esplicitamente di quanto un uomo pubblico americano abbia mai detto in passato, che, se per risolvere le questioni della Germania, occorrerà qualche compromesso, spetterà alla Russia cedere su qualche punto. «Noi non accetteremo — ha detto Acheson — compromessi pericolosi».

Acheson ha poi lodato senza riserve i risultati del «Ponte aereo», attribuendo in gran parte ad esso il merito della sconfitta della Russia sulla questione del blocco di Berlino, ha avvertito però che non si deve solo al «Ponte aereo» se la situazione si è sbloccata.

«Del resto — ha proseguito il Segretario di Stato — la fine del blocco di Berlino ripristina semplicemente la situazione di dieci mesi or sono e rende possibile la ripresa delle trattative allora interrotte».

Il Segretario di Stato ha quindi esaminato a lungo il problema spagnolo, formulando aspre critiche a Franco e dichiarando che il Governo di Madrid deve percorrere una lunga strada verso la restaurazione dei fondamentali diritti dei cittadini prima che possa sperare di essere ammessa nella famiglia delle Nazioni europee. «Per questa ragione — ha aggiunto Acheson — gli Stati Uniti continueranno ad astenersi dal dare il loro voto in seno all'ONU alla mozione che appoggia il ripristino delle relazioni diplomatiche con Madrid».

A Londra, quasi contemporaneamente, veniva rivolta al Ministro degli Esteri Bevin un'interrogazione sullo stesso argomento alla Camera dei Comuni. Pur concordando nell'atteggiamento da tenere all'ONU e cioè nell'astensione dal voto, Bevin ha detto che riteneva per conto suo vantaggioso il disporre di un'Ambasciatore a Madrid. Bevin, che non si è espresso a proposito del regime franchista, ha aggiunto di non attribuire alla questione una grande importanza e che perciò aveva dato disposizione alla delegazione di Lake Success perchè si astenesse dal voto nelle discussioni sul problema spagnolo.

ECCO UNO DEGLI AEROPORTI DI BERLINO, QUELLO BRITANNICO DI GATOW, SU CUI SI SONO ALTERNATI IN QUESTI UNDICI MESI MIGLIAIA DI APPARECCHI CON I RIFORNIMENTI PER LA CITTA' ASSEDIATA. LA PERFETTA ATTREZZATURA DEL CAMPO E LA CAPACITA' DEGLI AEREI HANNO PERMESSO ANCHE LA SOSTITUZIONE E IL RIMPATRIO DELLE TRUPPE DEGLI ALLEATI CHE SONO DI STANZA NELL'EX CAPITALE TEDESCA

LA TESSERA DEL PANE fra non molto sarà abolita

Omaggio della Camera a Einaudi nel primo annuale della sua elezione a Presidente della Repubblica

ROMA, 11 — Un anno fa, nell'aula di Montecitorio senatori e deputati riuniti elessero il Presidente della Repubblica. Erano in tanti che non c'era posto a sedere per tutti. Un lungo applauso si levò quasi da tutti i settori quando dalle urne uscì il nome di Luigi Einaudi.

Lo stesso applauso si è ripetuto questa mattina quando il Presidente GRONCHI ha ricordato quella giornata. Tutti i deputati si sono levati in piedi e il Presidente ha detto: «Esattamente un anno addietro in quest'aula le due assemblee legislative, le prime della nuova Repubblica, unite nella solennità d'un'assemblea nazionale, elessero a Capo dello Stato l'on. Luigi Einaudi. Credo di interpretare il vostro pensiero se in questa ricorrenza invio l'omaggio, il saluto e l'augurio della Camera all'illustre uomo che con il prestigio del suo intelletto e della sua preparazione scientifica, con l'alto senso di responsabilità che lo distingue e con la scrupolosa fedeltà alla nostra Costituzione, esercita da un anno il mandato di Presidente della Repubblica. Egli dà agli italiani, all'Europa e al mondo il senso d'uno Stato diretto con saggio equilibrio, con sapienza e con fermo spirito democratico, verso una ricostruzione a cui tutte le energie nazionali intendono concorrere».

La prima parte della seduta della Camera è stata dedicata ad alcune interrogazioni; tra cui una dell'on. TONENGO, democristiano, il quale ha chiesto una riduzione del prezzo del pane a seguito della diminuzione del prezzo del grano. L'Alto Commissario per l'Alimentazione, RONCHI, ha risposto che per ora il prezzo del pane non può essere diminuito. D'altra parte la differenza del prezzo del pane fra mercato libero e quello vincolato è ormai minima e non passerà molto tempo che la tessera sarà abolita. Per quanto riguarda l'avvenire — ha concluso l'Alto Commissario — il Governo non ritiene dover intervenire nell'andamento del libero mercato perchè ogni azione in questo senso sarebbe dannosa.

Un interessante e lungo dibattito si è svolto a seguito di una proposta dell'on. SILIPO, comunista, di rendere obbligatorio l'attuale contributo facoltativo dello Stato, fissandolo a 60 lire l'anno per abitante e di aumentare quello dei Comuni, che ora è di due lire, a 40 lire per abitante, a favore dei Patronati scolastici che hanno il compito di aiutare gli scolari più poveri.

Tutti i deputati sono d'accordo sulla bontà di questa proposta di legge, ma questa mattina l'on. LIGUORI, democristiano, ha sollevato un'eccezione di carattere costituzionale. La legge è giusta, ha detto, bisogna rafforzare i patronati scolastici, ma perchè la legge non resti lettera morta deve conformarsi alla Costituzione, la quale all'art. 81 stabilisce che «ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte».

L'on. LA MALFA, che è Presidente della Commissione Finanza e Tesoro, ha riconosciuto la giustezza del richiamo all'art. 81; il comunista on. CAVALLARI invece ha sostenuto che deve essere il Governo a studiare il modo per far fronte alle spese decise dal Parlamento.

LA MALFA ha proposto allora che ad evitare equivoci il Governo fissi in una legge l'interpretazione da dare all'art. 81, in modo che venga conciliato il rispetto della Costituzione con il rispetto del diritto di iniziativa legislativa dei deputati e dei senatori, anch'esso consacrato dalla Costituzione.

L'on. FUSCHINI, democristiano, ha allora proposto un ordine del giorno che dice: «La Camera, persuasa che l'applicazione dell'art. 81 della Costituzione riesce oltremodo difficile e controversa, invita il Governo a presentare con la maggior sollecitudine un disegno di legge che definisca le norme di applicazione dell'articolo stesso ed intanto sospende la discussione della proposta di legge Silipo».

Quest'ordine del giorno è stato approvato a grande maggioranza.

La sciagura di Fusine

COME SONO MORTE le due ragazze goriziane

GORIZIA, 11 — Si sono oggi appresi i particolari del tragico incidente occorso alla comitiva di studenti goriziani in gita al lago di Fusine, nel quale hanno perso la vita due ragazze di sedici anni.

La comitiva composta di 47 persone, dopo aver visitato i laghi, lungo la strada che conduce a Fusine Val Romana, dove attendeva l'autopullman, si frazionava in due gruppi; il primo in testa era formato da sedici tra alunni ed alunne. A metà del percorso, questi per risparmiarsi la strada a piedi salirono su un pesante autocarro vuoto, guidato dall'autista Guido Zamaria. Ma appena percorse alcune centinaia di metri, l'automezzo accelerava improvvisamente la marcia ed a forte andatura abbordava una doppia curva, al termine della quale sbandava paurosamente e cozzava quindi contro un albero rovesciandosi.

Al momento dell'urto, i più coraggiosi, prevedendo il pericolo, erano già saltati a terra, gli altri venivano scaraventati giù da una breve scarpata, ma quattro gitanti rimanevano sotto la pesante fiancata dell'automezzo. Le sedicenni Maria Sessi e Argentina Fornasari decedevano all'istante, mentre gli altri due riportavano ferite non gravi.

Nevica sulle Prealpi

Folate di nevischio a Venezia

VENEZIA, 11 — Da 24 ore nevica su tutte le Prealpi. Nel Friuli, da Sacile ad Aviano, sui picchi alpini, e fino al Passo Monte Croce carnico, il terreno è tutto ammantato di bianco. Anche sull'acrocoro di Asiago e nella zona di Feltre la neve ha continuato a cadere per tutta la mattinata. A causa del maltempo numerosi corsi d'acqua, specialmente nel Rodigino, sono in piena.

Anche la laguna veneziana ha risentito di questo inaspettato rincrudimento della temperatura, tanto che in mattinata folate di nevischio frammiste a gocce l'acqua hanno fatto per qualche tempo mulinello sulla città, spezzate subito dopo dal vento. I battelli che si trovavano al largo sono stati costretti a fare immediatamente rientro in porto.

A Feltre, la neve ha sbiancato la chiostra delle Prealpi sino a Croce di Aune, situata ad una altitudine di mille metri.

Da *Bologna* si apprende che una bufera di neve si è abbattuta sull'Appennino Modenese, coprendo di una spessa coltre le cime al di sopra dei mille metri. Il Passo dell'Abetone e quello delle Radici sono chiusi al transito per la neve caduta la scorsa notte, che ha raggiunto i 30 centimetri. Nelle altre località più elevate del Frignano, la neve ha raggiunto i 20 centimetri. Notevoli danni per bufere di pioggia mista a grandine hanno sofferto le coltivazioni della zona più bassa. Si ha notizia che anche nell'Appennino Parmense, è caduta la neve. A Bardi essa ha raggiunto dieci centimetri.

Anche sulle montagne del Reggiano, durante la scorsa notte e dopo un violento temporale è cominciata a cadere la neve, raggiungendo a Cervarezzo quattro centrimetri. Stamane continuava a nevicare. Nel Bolognese la temperatura è scesa a 7 gradi.

Anche a *Firenze* ed in Toscana la temperatura si è notevolmente abbassata. Le zone montane del Pratomagno della Vallombrosa sono ammantate da un leggero strato di neve.

Ad *Asti*, su di una estensione di 2.300 ettari di terreno la grandine caduta la notte scorsa ha causato danni per circa 120 milioni di lire. Particolarmente colpiti risultano i vigneti ed il raccolto del frumento di otto comuni del medio Monferrato.

I SEDICI E IL COMPROMESSO DI LONDRA

ANCHE PER L'ERITREA il progetto è stato accolto

Le garanzie agli italiani di Asmara e Massaua

NEW YORK, 11 — Il Sottocomitato dei sedici nominato dal Comitato politico dell'ONU con l'incarico di riferire sulla possibilità di un accordo per le Colonie italiane, ha oggi respinto la proposta decisiva di porre l'Eritrea sotto l'amministrazione fiduciaria dell'ONU. Il Sottocomitato ha approvato invece con dieci voti contro tre e due astensioni il progetto per l'incorporazione dell'Eritrea, ad eccezione della zona occidentale nell'Etiopia, con garanzie speciali per salvaguardare i diritti degli italiani ad Asmara e a Massaua. Il progetto prevede l'adozione di uno speciale statuto per le due città. Il Sottocomitato ha approvato altresì, con sette voti contro due e sei astensioni, il progetto per l'incorporazione delle zone occidentali dell'Eritrea nel Sudan anglo-egiziano.

Il Sottocomitato, com'è noto, comprende soltanto 16 membri dell'ONU ed ogni sua risoluzione deve essere rinviata all'esame del Comitato politico e quindi a quello dell'Assemblea generale.

OPPOSIZIONE INGIUSTA all'accordo di Londra

ROMA, 11 — Il problema delle ex Colonie italiane sta avviandosi a soluzione, una soluzione trovata in una burrascosa discussione fra i Ministri degli Esteri d'Italia e di Granbretagna e di cui ieri il Consiglio dei Ministri ha preso atto, dichiarando al tempo stesso che «l'opera svolta in Africa dall'Italia dà a questa pieno diritto di collaborare con le altre Potenze allo sviluppo della civiltà in quel continente e all'avviamento delle popolazioni locali all'indipendenza», ed aggiungendo che «in ogni caso lo statuto da elaborare per le due città di Massaua e dell'Asmara dovrà essere tale da permettere a quei connazionali di continuare la opera di civiltà e di progresso della quale l'Eritrea è loro debitrice».

Contro il compromesso Bevin-Sforza si sono scagliati a Roma i fascisti del M.S.I., i monarchici e i socialcomunisti, e a Londra i circoli britannici fedeli alla politica dell'imperialismo coloniale. La reazione inglese è logica. Ancora pochi giorni addietro McNeil, rappresentante inglese all'ONU, aveva dichiarato essere poco probabile che l'Italia potesse ottenere i due terzi dei voti necessari ad assicurarsi anche il solo mandato fiduciario della Somalia. La gelida sicurezza anglo-sassone derivava evidentemente da quel piano preordinato che Bevin illustrò poi a Sforza, secondo il quale l'Inghilterra sarebbe stata disposta a ritirare immediatamente le sue truppe dalle ex Colonie italiane per assistere poi a quello che sarebbe successo. Oggi invece l'ONU deve discutere su proposta inglese i termini del compromesso che prevede, oltre che per la Somalia, l'amministrazione fiduciaria in Tripolitania e uno statuto speciale per le due grandi città dell'Eritrea.

Altrettanto logiche, in un certo senso, in Italia, le critiche aspre degli oppositori di destra e di sinistra. Ma costoro evidentemente non si sono posti o non vogliono porsi la domanda fondamentale: chi è che ha perso tutte le Colonie che l'Italia possedeva, comprese quelle faticosamente create prima del fascismo? Oggi, cercando di colpire con l'anatema coloro che devono ricostruire l'Italia all'interno e all'estero, si vuol far dimenticare che fu una guerra avventata a privarci del nostro patrimonio coloniale; che è dal 1943 che l'Italia non possiede più un lembo di territorio africano e che la situazione presente è soltanto e semplicemente l'eredità e la responsabilità del recente passato.

Se oggi è possibile riavere anche solo metà di quello che avevamo un tempo, ma che non era più nostro, ciò è stato possibile per la garanzia che l'Italia democratica offre di collaborare ad un'opera di ricostruzione e di valorizzazione del continente africano e la rinunzia ad ogni sogno espansionistico e ad ogni utopia imperialistica. Oggi e anche domani ad un'Italia non così democratica o che non offrisse per il suo costume politico e morale tali garanzie, anche quello che ci è dato ci sarebbe inesorabilmente tolto. Queste, al di là delle nostalgie sentimentali, sono le verità che bisogna avere presenti nel valutare l'attuale situazione e i motivi che hanno indotto il Governo italiano non ad appoggiare entusiasticamente le rinunzie, ma a prendere atto del compromesso raggiunto a Londra, anche se esso lascia un po' la bocca amara.

Ma c'è ancora una considerazione da fare: s'inizia un nuovo corso nella politica coloniale dei popoli che porterà all'indipendenza delle Colonie più evolute. L'Inghilterra se ne sta accorgendo da qualche tempo a questa parte. Il colonialismo ottocentesco di Crispi e più ancora l'imperialismo novecentesco di Mussolini sono ormai patrimonio del passato. Il mondo va verso l'autonomia delle Colonie. Un esempio convincente è la stessa situazione della Libia, che solo per dieci anni andrà amministrata fiduciariamente nelle sue tre zone (Cirenaica alla Granbretagna, Fezzan alla Francia, Tripolitania all'Italia), dopo di che, come entità unica, avrà la sua indipendenza e la sua autonomia. E' stata questa la impostazione che gli Stati Uniti hanno dato fin dall'inizio al problema coloniale in genere. Per questo non sono mai stati del tutto favorevoli alla nostra tesi, così si sono dimostrati contrari all'Olanda e favorevoli all'Indonesia; contrari alla Francia e favorevoli all'Indocina e tutto ciò non perchè gli Stati Uniti vogliano porsi contro l'Italia o la Francia o l'Olanda, ma per la riaffermazione di un principio che sta già diventando storia operante.

Ed allora? Dovevamo, appena rientrati nei supremi consessi internazionali, dopo avere superato a fatica l'umiliante anticamera dell'armistizio e del Trattato di pace, dovevamo scontrarci per questioni che fra dieci anni o venti anni saranno irrimediabilmente risolte dalla fatalità del nuovo corso storico? O non era meglio pensare a una nuova politica coloniale, quella del lavoro e della civilizzazione, anzichè a quella dell'occupazione militare? Ora il compromesso ci riapre le porte dell'Africa dove porteremo il meglio di noi stessi e delle nostre capacità produttrici e realizzatrici.

Saper vedere

Il pittore inglese John Arbis ha inviato insieme ad alcuni suoi quadri alla mostra di Lougborough una tela su cui aveva giocato con i colori il suo figlioletto seienne Thomas. La tela, intitolata per ischerzo «Paesaggio», è stata giudicata ottima dalla giuria. Il critico del «Leicester Mail» l'ha definita «un bell'esemplare surrealistico pregno di slancio estetico».

○ **PREMIO DI NUZIALITA'**

E' stata disposta la concessione di un premio di nuzialità di lire 30 mila in favore delle figlie, anche orfane, di magistrati che contrarranno od hanno contratto matrimonio nell'anno in corso.

○ **PER I FILATELICI**

Con decreto del Presidente della Repubblica, è stata autorizzata l'emissione di uno speciale francobollo in commemorazione del primo centenario della Repubblica Romana.

○ **19 DALLA JUGOSLAVIA**

Al posto di confine di Prosenicco si sono presentati ieri notte 19 sudditi jugoslavi, espatriati clandestinamente. Si tratta di ex italiani, residenti nella zona di Tolmino, i quali alle guardie confinarie hanno dichiarato di non aver voluto continuare a vivere sotto il regime di Tito.

Aumentato il prezzo del carbone e del gas

ROMA, 11 — Il Comitato interministeriale dei prezzi ha deciso di accordare un aumento di lire 500 alla tonnellata sul prezzo del carbone europeo, che sale così da 10.800 a 11.300 lire la tonnellata cif porti italiani.

Il C.I.P. ha stabilito quindi di portare il costo base del gas avente un potere calorifico di 3500 calorie, a 20 lire al metro cubo per tutte le aziende. Le nuove tariffe entreranno in vigore dal 1.o giugno.

A titolo puramente indicativo si calcola quindi che il gas aumenterà a Roma da lire 18.50 al metro cubo a 30 lire, a Milano da 20.50 a 30.50.

APPROVATA ALL'O.N.U. l'ammissione d'Israele

NEW YORK, 11 — L'Assemblea ha approvato questa sera, con 37 voti contro 12 e due astensioni l'ammissione della Repubblica d'Israele nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Contro l'ammissione hanno votato gli Stati arabi, l'Afganistan, la Birmania, l'Etiopia, l'India, l'Iran e il Pakistan.

Quando il Presidente della Assemblea, Evatt, ha letto i risultati dello scrutinio si è levato un applauso da tutta la Assemblea.

Il posto della delegazione dello Stato ebraico era stato già preparato in precedenza. Su invito del Presidente, il Ministro degli Esteri di Israele, Sharett, ha pronunciato un discorso in cui ha ringraziato i delegati per la fiducia riposta nello Stato ebraico ed ha promesso la sua collaborazione con tutte le Nazioni dell'ONU. Lo Stato d'Israele è il cinquantanovesimo membro dell'ONU.

APERTO A FIRENZE IL CONGRESSO DEL P.S.I.

Pronostici favorevoli alla corrente di Nenni

Togliatti esalta il patto d'azione

FIRENZE, 11 — Con l'apparato coreografico che contraddistingue tutte le manifestazioni dei partiti di sinistra, si è inaugurato stamane al Teatro della Manifattura dei tabacchi, alle Cascine, il 28.o congresso del P.S.I. La scelta della piccola sede periferica è stata determinata da ragioni di carattere finanziario: è questa una questione che preoccupa seriamente la direzione del partito, tanto che essa figura nell'ordine del giorno, subito dopo la relazione del segretario Jacometti.

I 460 e più delegati italiani e stranieri, entrando nel teatro si sono trovati di fronte ad una grande scritta spiccante sullo sfondo che ripete lo slogan antipatto «No alla guerra». La parola «guerra» sta per essere schiacchiata da un massiccio martello nero in campo rosso. Sull'alto del boccascena, inquadrata di alloro, è la bandiera della sezione di Castel San Nicolò, in provincia di Arezzo, che fu asportata dai fascisti durante una spedizione punitiva e che venne ritrovata dopo la liberazione. Lungo le pareti bianche della sala, si alternano grandi macchie rosse di bandiere e di garofani.

I partiti del Comisco, cioè dell'Internazionale socialista, non sono stati invitati al congresso; sono stati invitati invece i rappresentanti delle sinistre socialiste europee o dissidenti del Comisco.

Fra gli scopi che si propone il congresso, è quello di fissare, almeno fino al prossimo congresso del partito comunista, i rapporti tra i due partiti. Il compito di appoggiare la unità d'azione con i comunisti sarà svolto da Nenni, il quale con la sua facile oratoria dovrebbe affermare che in fondo il partito socialista, pur continuamente minacciato da scissioni interne, riesce sempre a rafforzarsi intorno all'idea marxista della lotta di classe.

Tutti i pronostici sono oggi per una vittoria della corrente di Nenni, la quale dovrebbe raccogliere il 55 per cento dei voti. Il congresso pertanto dovrebbe risolversi in una stretta più intima con i comunisti.

Contro Nenni è schierata la corrente autonomista di Romita, ma questa non ha alcuna probabilità di successo. I centristi, che fanno capo a Jacometti, Riccardo Lombardi e Santi, non sembrano avere in questo momento influenze determinanti.

Dopo il discorso inaugurale dell'on. Barbareschi, presidente di turno, ha preso la parola l'on. Togliatti che ha portato il saluto del partito comunista tra insistenti e frenetici applausi. Togliatti ha esaltato il patto d'unità d'azione, affermando che esso è «elemento permanente della situazione italiana». Egli ha detto che socialisti e comunisti sono figli dello stesso ceppo e che pertanto debbono marciare uniti. Togliatti ha concluso augurandosi che il P.S.I. esca dal congresso più forte e «più disciplinato» per le future battaglie.

Nel corso della seduta pomeridiana, ha svolto la sua relazione il segretario uscente Jacometti. Nell'aula era presente anche Romita, il quale, come a tutti i congressi, portava gli occhiali da sole. Il relatore ha fatto la storia del partito dal congresso di Genova ad oggi, affermando tra l'altro che il socialismo deve trovare la sua strada che non è quella del Cominform nè quella del Comisco.

Jacometti ha anche accennato all'indisciplina dei membri del partito, criticando aspramente l'atteggiamento negativo di Viglianesi, Dalla Chiesa e Bulleri assunto in seno al comitato esecutivo della C.G.I.L. in occasione della votazione dell'ultimo sciopero generale. Jacometti ha invitato i tre a dimettersi. In caso contrario, sembra che essi verrebbero espulsi dal partito. Un intervento di Romita durante la relazione è stato clamorosamente zittito.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA TURISTICA ITALO-AUSTRIACA

BILANCIO ATTIVO

Le trattative si sono svolte in uno spirito di mutua comprensione - La firma degli accordi

La Conferenza turistica italo-austriaca si è praticamente conclusa ieri, anche se oggi le due delegazioni parteciperanno a una visita in terra austriaca, non molto lontano dal confine. Nella mattinata di ieri, i delegati hanno partecipato con molto interesse a una serie di visite alla nostra zona turistica, da Sistiana ad Aquileia e Grado. Significativa una sosta a Redipuglia, per rendere omaggio ai nostri Caduti della guerra di redenzione. Dopo un pranzo all'Adriaco, le delegazioni hanno percorso in automobile l'intero tragitto della nuova autostrada di Padriciano. Nel pomeriggio, alla Camera di Commercio, i rappresentanti dei due Paesi hanno proceduto alla firma dei verbali di accordo. Benchè non sia stato diramato ancora un comunicato ufficiale, risulta che sono state confermate le autolinee dello scorso anno, la Trieste-Vienna, la Trieste-Klagenfurt e la Trieste-Salisburgo. Inoltre, sono state approvate quattro linee per la zona di Bolzano, mentre sono rimasti all'esame, per ulteriori conferme dei Ministeri interessati, i progetti per l'istituzione di altri servizi di autotrasporti per l'Austria. Una sincera, cordiale comprensione ha caratterizzato tutte le discussioni, con una serena visione dei reciproci interessi. E' stato concordato di favorire in ogni modo le correnti dei traffici tra i due Paesi, di concedere facilitazioni per i transiti, con l'abolizione anticipata del visto e l'istituzione di tessere turistiche, nonchè le tariffe per i meno abbienti, particolarmente basse per le zone più vicine al confini sì da agevolare le correnti turistiche regionali. E' stato infine deciso di rendere le linee sempre più decorose, con impiego di automezzi modernissimi, idonei ai viaggi internazionali. Si presume che dopo il riesame dei progetti da parte dei Ministeri, si giungerà alla istituzione di autolinee fra Trieste e Bad Gastein e Trieste-Gran Campanaro e a un particolare impulso al traffico con Graz e la Stiria in genere. Da parte austriaca, nel campo della reciprocità, si pensa di istituire servizi ferroviari e automobilistici tra Vienna e Grado e Venezia.

In serata, al Ristorante Fortuna, gli autotrasportatori hanno offerto alle due delegazioni un pranzo di congedo. Erano presenti numerose autorità italiane e alleate. Al levar dei calici, hanno parlato l'ing. Ribi, di Gorizia, per gli autotrasportatori, il capo della delegazione austriaca dott. Willman e il dott. Cappuccio, vicedirettore generale del nostro Ministero, che ha presieduto con perizia e autorità i lavori della Conferenza. Egli ha voluto rilevare lo spirito cordiale che ha sottolineato le trattative, svoltesi in un clima di mutua comprensione, il che ha consentito il conseguimento di felici risultati. Ha elogiato i concessionari per le proficue iniziative e lo spirito di comprensione dimostrato in ogni circostanza, ed ha voluto rilevare che i buoni risultati della Conferenza anche si debbono all'intima collaborazione data dagli esperti avv. Tomajoli, avv. Lauri, dott. Calissano, dott. Ciaci, ing. de Antonellis e cav. Marocchi, fautori tutti della buona riuscita della riunione internazionale.

Prezioso dono al Comune

Alberto Boccardi, spentosi nel giugno 1921, aveva voluto che dopo la sua morte venissero affidate alle stampe le sue care pagine sulle «Memorie triestine», dedicandole «alla impareggiabile compagna e dolce confortatrice della sua vita». Questa pubblica affermazione d'affetto ben se la meritò la signora Elisa Vicentini, che della memoria del marito alimentò i ventotto anni della sua vedovanza, tenendo vivo negli altri il ricordo dell'illustre critico drammatico e novellista. E anche in morte, avvenuta un mese fa, dimostrò l'attaccamento di lui alla città, lasciando in dono al Comune la raccolta di libri, ch'egli aveva amorosamente accumulata e lei gelosamente custodita.

Oggi varo a Monfalcone

In forma privata, verrà varata oggi a Monfalcone, la motonave «Rio V» di 7700 tonnellate, per conto della flotta mercantile statale di Buenos Aires. La «Rio V», gemella della «Rio IV», è la quarta nave costruita dai C.R.D.A. per conto della flotta mercantile statale argentina.

Onoranze alla memoria di Augusto Cosulich

Una folla numerosa era presente ieri mattina nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo alla Messa in memoria di Augusto Cosulich, fatta celebrare dalla famiglia. Erano anche presenti i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali di Trieste e numerosi industriali. La figura di Augusto Cosulich è stata commemorata anche in altre città. Ricorderemo, fra le altre, le rievocazioni dello scomparso fatte a Milano nella sede della Camera di commercio italo-austriaca, e a Venezia presso l'Ufficio di collegamento degli industriali delle Venezie, che ha pure deciso l'istituzione di un lettino intitolato al nome dello scomparso presso l'Orfanotrofio per i figli di marinai.

Al fondo istituito dalle Associazioni di Trieste e di Monfalcone con il versamento della somma di un milione, sono già pervenute numerose offerte. Segnaliamo, fra le prime, le seguenti: Arrigoni, Gruppo Stock, Modiano, Colorifici G. Venezian S. A., Colorifici Zonca 100 mila lire ciascuno; S.V.E.M. 50 mila; Cantieri Felszegi 15 mila; Cantiere Martinuzzi e Cans 10 mila. Le offerte vanno versate direttamente all'Associazione degli industriali o alla Cassa di Risparmio (c. c. 6022).

ASTERISCHI

CONFERENZA

Questa sera alle 19, al Ridotto del Verdi, avrà luogo, promossa dall'Università popolare e dal C.C.A., una conferenza del prof. Ferdinando Pasini sul tema: «Gioventù quarantottesca: Goffredo Mameli». Ingresso libero.

E' bandito un concorso per un aspirante pilota; informazioni presso la Capitaneria di Porto.

Fino a lunedì 16 corr. sono sospesi i corsi femminili di ginnastica alla Soc. Ginnastica Triestina.

Nel centenario della Repubblica Romana

Due celebrazioni patriottiche

UN DISCORSO DEL PROF. GHISALBERTI — INAUGURAZIONE DI UN QUADRO E DI DUE LAPIDI — CORI DI ESULI

Nel quadro delle onoranze a Mazzini nel centenario della Repubblica Romana del 1849, sabato sera, alle 20, nel Ridotto del Verdi, il prof. Alberto Ghisalberti, segretario generale dell'Istituto per la storia del Risorgimento pronuncerà il discorso celebrativo della Repubblica Romana, commemorando i volontari triestini e giuliani che parteciparono all'epica difesa. Domenica mattina, alle 10.30, si inaugureranno un ritratto di Nicolò Tommaseo, del pittore Bergagna, nell'interno del Caffè Tommaseo ed all'esterno una lapide per ricordare che tale Caffè, nel 1848, fu il centro del movimento nazionale; e in piazza Verdi, sulla facciata del teatro, all'angolo con la via San Carlo, una lapide in onore di Giovanni Orlandini, il fervido patriota mazziniano che il 23 marzo 1848, impugnando il tricolore, a capo della gioventù più generosa, sfidò audacemente forze soverchianti della dominazione straniera, in un magnanimo tentativo insurrezionale. Il corpo corale degli esuli di Rovigno, diretto dal maestro Publio Carniel, eseguirà in piazza Tommaseo la famosa canzone zaratina del «Sì», e poi accompagnato dalla banda musicale della Lega Nazionale, diretta dal maestro Camillo Capri, gli inni di Mameli e di Garibaldi ed il coro del Nabucco.

IL PROCLAMA ELETTORALE della Democrazia Cristiana

La Segreteria del Comitato provinciale della Democrazia Cristiana ci invia il seguente manifesto, che verrà affisso nelle vie cittadine:

«Triestini, fra i partiti italiani che si presentano alle elezioni con lista propria e vi dànno la libertà di scegliere, con atto impegnativo per la vostra coscienza di liberi cittadini, i candidati più vicini al vostro sentire trovate — prima fra pari — la Democrazia Cristiana. E' il partito che della italianità non fa monopolio, ma che è stato il primo a proclamare alto nelle fosche giornate del maggio nefasto — quando tanti tacevano pavidi o ancora sbandati — il diritto d'Italia su Trieste e sull'Istria. E' il partito che non fa monopolio della giustizia sociale, ma che trova inesauribili nel Cristianesimo la sostanza e lo stimolo per impegnare e vincere la grande battaglia di liberazione del popolo dal bisogno. E' il partito che di fronte all'anti-Italia malata di nostalgie danubiane e irretita nell'intrigo e nello equivoco o ubriaca dell'allucinante chimera asiatica e dell'esasperato nazionalismo, elza il vessillo bianco crociato d'un grande ideale umano, religioso e civile, ed addita nella fratellanza fra tutti gli uomini, nell'amore disinteressato della Patria, nel servizio del proprio Paese, la risurrezione sicura dell'Italia.

Cittadini; affidate ai candidati della Democrazia Cristiana, che sta segnando nella nostra Patria tappe ardite e sicure di ricostruzione morale e sociale, l'amministrazione della città. Non vi indichiamo nessuna meta utopistica; non facciamo nessun programma demagogico, nessuna facile promessa. Solo difesa degli interessi di tutti, e prima dei più umili, nell'ordine, nella libertà, nella giustizia sociale, con la decisa volontà di conservare alla nostra Trieste e farlo ancor più rifulgere, il suo volto inconfondibile di città italiana, di città democratica, di città cristiana. Col vostro voto riporterete a Trieste il volto dell'Italia del 18 aprile».

Battaglia di donne

Per futili motivi, iersera verso le 19 è sorto un litigio tra tale Bianca Bon, di 44 anni, e Virginia Biagi, di 36 anni, abitanti in via Maiolica 5. A quanto sostiene la Bon, la rivale l'ha aggredita con una seggiola, con la quale le ha prodotto contusioni al polso sinistro e alla regione occipitale; anche la Biagi è uscita piuttosto malconcia, sicchè entrambe sono dovute ricorrere alle cure del dottor Pellegrini, di turno alla C.R.I.

A UN MESE DALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A TRIESTE

I 200 mila certificati elettorali in distribuzione dalla prossima settimana

Dieci liste di candidati sinora presentate - Domani a mezzogiorno scade il termine - I trentatrè di Sporer e i sedici del "Tiglio,,

E' in atto, presso l'Ufficio anagrafe del Comune, la penultima operazione preparatoria delle elezioni di giugno. In questi giorni decine di impiegati stanno alacremente compilando i duecentomila certificati elettorali, che verranno notificati a domicilio già a partire dalla fine della prossima settimana. I certificati, di colore bianco per gli elettori e di color verde per le elettrici, recheranno, oltre ai dati anagrafici, anche l'indicazione a stampa del numero e della rispettiva sezione elettorale. Per impedire eventuali tentativi di contraffazione dei certificati stessi, è stata richiesta alla Zecca di Stato a Roma la fornitura di un timbro speciale per la autenticazione del documento.

A quanto abbiamo potuto apprendere, i certificati elettorali verranno portati a domicilio dai messi comunali, e la notifica potrà avvenire soltanto a mani dell'interessato o dei suoi diretti familiari o della domestica. In nessun caso la notifica verrà fatta ai portinai degli stabili o ai vicini. Per gli elettori assenti da Trieste, il certificato elettorale sarà documento valido per l'ottenimento delle riduzioni ferroviarie e per l'ingresso nella Zona qualora non siano ancora in possesso, causa appunto la loro assenza, della nuova carta di identità.

L'Ufficio elettorale è in questi giorni assillato anche dal lavoro di ricezione e controllo delle liste dei candidati, degli scrutinatori e dei presentatori dei vari partiti o gruppi politici. Sono oltre 400 nomi per ogni lista, che l'Ufficio deve rigorosamente controllare per accertarne l'idoneità e l'iscrizione nel corpo elettorale comunale. Otto liste hanno già avuto esperite tutte le pratiche prescritte dalla legge elettorale e precisamente: Democrazia Cristiana (simbolo: scudo crociato, motto: «Libertas»); Partito Repubblicano Italiano (simbolo: foglia d'edera, motto: «Trieste-Istria-Italia); Partito Liberale Italiano (simbolo: tricolore col motto «Italia»); Partito Socialista della Venezia Giulia (simbolo: effige di Matteotti col motto «Socialismo»); Blocco Italiano (simbolo: la Penisola italiana racchiusa in un circolo); Partito Comunista del T.L.T. (simbolo: falce e martello e alabarda); Fronte popolare italo-slavo (simbolo: stella rossa e alabarda con la sigla F.P.-L.F.); Fronte indipendentista (simbolo: alabarda col motto «Trieste ai triestini»). Inoltre, ieri stavano perfezionando la procedura il Movimento Sociale Italiano e la Lega democratica slovena. Due sole liste presentano un numero di candidati inferiore al sessanta eleggibili: il Fronte indipendentista, che dopo laboriosissime e reiterate riunioni alla «Capuzzera» del suo «Comitato elettorale» era riuscito a racimolare 35 nomi, ne ha perduti due per strada ed è rimasto con 33 candidati, e la Lega slovena che ne conta 16, capolista l'avv. Agneletto e sedicesimo l'avv Vessel. Il loro simbolo elettorale è costituito da un ramoscello di tiglio. Altri raggruppamenti stanno infine preparando due o tre ulteriori liste. Dovrebbero essere una fazione indipendentista, facente capo al settimanale «Trieste libera» (che da tempo, peraltro, ha sospeso le pubblicazioni), capeggiata da Antonio Paulin e dall'avv. Mario Stoka, ed un'altra capeggiata da Tolloj, nonchè un gruppo di commercianti che pure si definirebbero «indipendentisti». Si ha ragione di credere, peraltro, che il breve tempo ancora a disposizione per la presentazione delle liste e relative documentazioni (che andrebbero fatte non più tardi delle ore 12 di domani) precluderà l'ingresso nella disputa elettorale a questi ritardatari. Rimarrebbero così in lizza dieci liste, sei italiane, una cominformista, due slave e quella dei «33» indipendentisti. Il completo schieramento, con tutti i nomi dei candidati, verrà reso noto dal Comune entro il 28 corr., con un manifesto murale.

A solo titolo di curiosità e di primizia giornalistica, diamo i trentatrè nomi della liste dei candidati indipendentisti: dott. Mario Giampiccoli, medico; Sporer Teodoro, commerciante, nato a Albona; Varni Carlo, pensionato; Godini Renato, impiegato; Gerbi Francesco, commerciante; Nicolich Giuseppe, impiegato; Borghese Valerio, commesso; Bozzer Elvira, casalinga; German Franco, commesso; Terzon Aldo, carpentiere; Godini Bruno, elettrotecnico; Contelli Bruno, macellaio; Solchi Francesco, distributore, nato a Gorizia; Battich Cornelio, operaio; Gallas Leone, portinaio, nato a Chiopris; Zucca Maria, casalinga; Schovokeli Carlo, falegname; Menassè Bruna, casalinga; Fabbris Attilio, meccanico; Calligaris Vittorio, pittore; Cressini-Krecich Francesco, magazziniere; Colla Edena in Perper, casalinga, nata a Brescia; Perper Giuseppe, carpentiere; Fattovich Alice in Ladich, casalinga; Fonti Antonio, tipografo; Benes Celeste, portinaio nato a Pieris; Alles in Sochi Valeria, casalinga; Pernaicich Carlo, falegname; Marega Arturo, impiegato; Ferluga Antonio, assistente edile; Perco Giacomo, nato a Ronchi; Bergamini Ottone, impiegato; Fanciulli Dina, parrucchiera. Abbastanza singolare il fatto che i fautori del «Trieste ai triestini» siano stati costretti per raggranellare i 33 nomi, a ricorrere a ben sei persone non nate a Trieste, ma addirittura — come usano scrivere — «all'estero», da Albona a Brescia.

Si ha notizia, infine, che anche nella nostra città — come già era stato fatto nelle elezioni nella Penisola — è in gestazione un concorso «total-voto», per cui sono state presentate le domande di autorizzazione. Per comprensibili ragioni di concorrenza, i promotori mantengono ancora il riserbo sul funzionamento delle scommesse.

Furti a puntate

Un furto perpetrato in due riprese ha denunciato ieri al Distretto Centrale la trentaseienne Maria Kravaja ved. Gaviano, abitante in via Milano. Nelle prime ore del pomeriggio del 21 aprile, ignoti ladri, introdottisi con chiavi false nel suo appartamento, le hanno asportato farina e riso, per un valore di circa 2 mila lire. Mercoledì scorso, durante una sua assenza, protrattasi dalle 14.30 alle 17.30, ignoti, introdottisi in casa sua con il sistema escogitato la volta precedente, le hanno involato una valigia di fibra contenente 5 maglie di lana, un vestito, 2 soprabiti, un paio di scarpe di suo figlio e 2 lenzuola, causandole un danno di oltre 30 mila lire. Un furto a puntate è anche quello denunciato dalla signora Clementina La Penna, abitante in via delle Docce 24, alla quale l'altra notte sono stati derubati da una baracca di sua proprietà, 4 pali; è questo, l'ultimo colpetto di una lunga serie, che registra ammanchi di travi, porte di ferro, telai per finestre e traversine di ferro.

I topi nell'archivio

Alla Polizia è pervenuta ieri mattina una denuncia della Direzione delle Ferrovie, che lamentava un furto di 500 kg. di documenti, asportati da ignoti dal magazzino del Silos. Si trattava di stampati depositati in archivio, relativi al movimento materiali e personale della Stazione centrale. Pronte indagini hanno permesso di individuare già in serata gli autori del furto in un gruppo di ragazzi, il più grandicello dei quali ha dodici anni. I monelli avevano venduta la carta ad un rigattiere. Le indagini continuano per il recupero della refurtiva.

Manifesti e attacchini

Verso le 14 di ieri qualcuno ha segnalato telefonicamente alla Polizia che in Campo San Giacomo alcune persone stavano affiggendo dei manifesti elettorali sopra degli altri, affissi in precedenza. Intervenuta una camionetta «Morris», gli agenti hanno provveduto ad accompagnare due persone in sede di Polizia. Alle 17.30 uno sconosciuto avvertiva la P. C. che all'angolo di via Gatteri con via Ginnastica si stava verificando un caso analogo. Gli agenti, accorsi sul posto, non vi hanno trovato persona. Verso le 20.45 l'Emergenza è accorsa in Piazza San Giacomo, dove delle persone stavano rivolgendo parole non proprio carezzevoli a un gruppo di giovani che stavano affiggendo manifesti del P.R.I. Non si lamentano incidenti.

L'altra notte una camionetta «Morris» in perlustrazione ha rinvenuto in via Battisti una «Lambretta-Scooter», che trovasi depositata al Distretto Centrale, a disposizione del legittimo proprietario.

Chiarissimo. Tale Olga Rodizza, abitante in via Donizetti 3, ha presentato al Distretto Centrale una querela per insolvenza fraudolenta, per la somma di 60 mila lire, a carico di Sergio Benedetti, abitante in via Belpoggio 4. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio stampa della P. C.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Il processo del carbone

Il processo del carbone è stato rinviato a lunedì, per l'escussione dei testi della difesa. Nella udienza di ieri è stato sottoposto ad una serie di domande l'imputato Scomina, il quale ha ripetuto di essere stato sempre riluttante nel concludere gli accordi col cap. Kay, mentre questi manifestava un certo interesse nel seguire gli sviluppi della faccenda. A domanda del Presidente Bayliss, lo Scomina ha affermato di essersi trovato a disagio nel corso delle trattative e di avere più volte accennato a ritirarsi. All'interrogatorio dello Scomina hanno preso parte il P.M. cap. Dve ed i difensori Annoscia e Morgera.

CORTE DI RINVIO

Stracciatori di manifesti

Mercoledì notte, tali Francesco Merzek e Giovanni Giovannini vennero sorpresi in via Udine a strappare dei manifesti elettorali. Rinviati davanti alla Corte di rinvio, sono stati trattenuti per ulteriori informazioni ed anche perchè uno di essi, il Merzek, mentre si trovava nell'ufficio della Polizia, aveva espresso vaghe minacce nei confronti dell'ufficiale che lo stava interrogando.

TRIBUNALE PENALE

Un gesto sconsiderato

Di un disgraziato incidente rimase vittima nell'agosto scorso il piccolo Aldo Gionchi, di 4 anni. Mentre si trovava su un poggiuolo interno, al primo piano di uno stabile di via Concordia, veniva colpito da una manata di malta all'occhio destro. A commettere l'insano gesto era stato un manovale, tale Silvio Geretto, abitante in via San Marco 25, il quale, per rispondere al getto di alcuni sassi che un altro bambino si divertiva a tirargli, indispettito, presa della malta l'aveva scagliata contro il fromboliere, colpendo invece involontariamente il piccolo Aldo. La lesione all'occhio veniva ritenuta grave dai medici dell'ospedale, anche per un conseguente indebolimento dell'organo visivo. Il Geretto, presentatosi ieri davanti ai giudici della seconda sezione, è stato condannato a 4 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge. Presidente Falchi; P.M. Rosano; Difesa Gerometta; cancelliere Neri.

Pellegrinaggi Gite A.C.L.I.

Domenica 15 Vicenza Monte Berico e Treviso, Castelmonte Cividale e Redipuglia, giro Lago di Cavazzo e Udine. Pren. Neg. Arr. Sacri v. Paganini 2 - Tel. 8096.

ALLA RICERCA DI UNA PROFILASSI CONTRO IL SUICIDIO

L'atto nella sua misera realtà

III

(Dott. Fulvio Omero). Senza quel particolare elemento psichico che abbiamo chiamato «tendenza al suicidio», il fenomeno non può verificarsi. Ne deriva che in esso consiste l'essenza vera del fenomeno, il comune denominatore che tutti i suicidi accomuna sullo stesso piano. Una graduatoria, allora, di suicidi (escludiamo i pazzi sicuramente tali) per la quale alcuni debbano essere compresi, giustificati, addirittura ammirati, ed altri invece ingiustificati e disprezzati, non è lecita; tutti i suicidi sono uguali, quelli per motivi futili e quelli per motivi di onore, quelli per ragione di salute e quelli per stanchezza della vita; tutti sullo stesso piano: Catone suicida in odio alla tirannide e Petronio, sazio di vivere e di godere; la ragazza suicida perchè il padre non le dà il permesso di andare a ballare; la madre che si uccide perchè, sofferente di lupus, ha la proibizione di baciare i suoi bambini. La differenza sta unicamente nella superiorità psichica di chi reagisce solo in presenza di stimoli di un ordine eticamente più elevato, di fronte a coloro che reagiscono a stimoli banali, senza consistenza morale.

E' verso questa tendenza al suicidio che può essere diretta una profilassi, che ne prevenga la formazione, che agisca sulla psiche dell'individuo prima che essa abbia avuto modo di accogliere e far propria l'idea del suicidio, della morte come atto che può dipendere soltanto dalla propria volontà. Quando ormai la tendenza si è formata, sarebbe impresa vana tentare di combatterla, idea assurda pensare di poterla individuare. Come infatti può essere concepita una simile opera di bonifica mentale; quale questa che esigerebbe di porre al vaglio, esaminare accuratamente, analizzare profondamente l'animo di milioni di individui? Come d'altra parte, se non nei sogni di Utopia, immaginare una società dalla quale fossero banditi tutti i possibili stimoli, capaci di suscitare la tendenza al suicidio, tutti cioè quegli elementi che contribuiscono a creare la infelicità degli esseri umani?

Non dunque verso di noi, che forse già siamo potenzialmente dei suicidi, che già siamo stati sensibilizzati, ma verso i giovani, i giovanissimi, i fanciulli, va diretta questa profilassi. Agire non sulla tendenza, ma prima che la tendenza si formi, è questo il compito dei genitori, degli educatori, dei maestri; plasmare il carattere degli individui quando il terreno è ancora vergine, incontaminato. Ma, si guardi bene, non con regole morali che suonino spesso come ordini, come costrizioni; non, in ultima analisi, parlando del suicidio come di una cosa proibita, che non si deve fare, ma minimizzandolo, togliendogli ogni aspetto di cosa importante, di cosa seria, addirittura ridicolizzandolo, come qualche cosa che appartiene ad un tempo ormai superato, che una volta si faceva ed ora non si fa più, perchè assurda, inutile, stupida.

Nessuno si formalizzi di fronte a queste affermazioni; già all'inizio avevamo avvertito che qualunque mezzo è buono e deve essere usato purchè risulti utile nella lotta contro il Male. Questa stessa minimizzazione del suicidio è il compito della stampa: non serve tacere le notizie di suicidio, usare cioè la politica dello struzzo, perchè, come già si è dimostrato alcuni anni fa, le notizie corrono lo stesso; nè, d'altra parte, è vero che il dar risalto a queste notizie possa costituire un incentivo al suicidio per altri individui. Taluno certamente potrà trovare nella notizia del giornale qualche analogia con una sua personale sofferenza, che già ormai, magari inconsciamente, lo sta spingendo al suicidio, e risolversi allora a compiere l'atto fatale. Ma sono questi casi rarissimi, più rari di quanto si crede, e che d'altra parte non potrebbero in alcun modo ricadere sulla coscienza del cronista, perchè è indubbio che individui ormai giunti a questa particolare situazione psicologica, si sarebbero prima o poi uccisi lo stesso.

Comunicare allora i casi di suicidio, ma senza eccessivo risalto e limitandoli alle giuste proporzioni di una povera notizia di cronaca; ed usare, invece, questo soprattutto, dell'arma potentemente educativa della stampa nel togliere al suicidio ogni dignità di cosa importante. Non però con delle annotazioni moralistico-filosofiche, che lasciano il tempo che trovano, ma con la cruda, brutale affermazione che il suicidio è non solo un modo irrazionale, illogico, assurdo, di risolvere un problema, ma è anzitutto un modo insensato. Togliere, cioè, al suicidio quell'alone di eroismo, di martirio, di misteriosa rinuncia, e lasciarlo nella sua misera realtà di atto supremamente egoistico, antisociale, degno non di lode, non di giustificazione, non di comprensione ma di condanna. Anche se tutto ciò potesse costarci uno sforzo non comune, se a ciò si ribellassero i nostri sentimenti di umana pietà, se con ciò dovessimo giungere a tremendi compromessi con il nostro sentire cristiano. La meta da raggiungere ci conforterebbe dell'asprezza della strada da compiere, è lo scopo propostoci sarebbe raggiunto quando i nostri figli, i nostri nipoti, guardassero al suicidio con l'occhio benevolmente canzonatorio con il quale noi stessi guardiamo certi atteggiamenti ormai superati, certe reazioni ormai dimenticate, che i nostri avi invece consideravano estremamente importanti.

Lambiti da una fiammata

L'elettromeccanico Marino Fonda, di 25 anni, abitante in Vicolo delle Rose 2, verso le 15.30 di ieri stava riparando un'automobile in sosta davanti all'officina «Dornei», di via San Francesco. Lo studente Sergio Dornis, di 17 anni, abitante in via Sara Davis 17, che passava di là per caso, incuriosito si fermava per seguire il lavoro del Fonda. Improvvisamente dal motore della macchina si sprigionava un rimando di fiamma che, dopo avere investito in pieno il Fonda, lambiva anche l'occasionale spettatore. Mentre l'elettromeccanico veniva avviato d'urgenza all'Ospedale con un automezzo di passaggio, il Dornis raggiungeva subito dopo il pio luogo con una autolettiga della C.R.I., prontamente accorsa sul posto con a bordo il dottor Osti. Entrambi sono stati accolti nel reparto dermatologico, per ustioni di II grado alle braccia e al viso il Fonda, e per ustioni dello stesso grado alla gamba e alla mano destra il Dornis.

Domenica prossima avrà luogo il quinto viaggio turistico-educativo dell'U.P. con meta Cividale del Friuli, dove con la guida del chiarissimo prof. Chino Ermacora, che curerà la parte artistico-culturale del viaggio, la comitiva trascorrerà una lieta e interessantissima giornata. Per informazione rivolgersi alla Segreteria dell'U.P., piazza della Libertà 6, tel. 54-35.

---

† La sera del 10 corr. si spense

Giovanni Jan

Cancelliere del Tribunale

Con dolore, ne dànno il triste annuncio il figlio ERMANNO, la sorella ANGELA ed i congiunti, a quanti Lo conobbero e stimarono.

Un grazie particolare vada all'esimio medico curante dott. Modugno, per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 15.30, partendo dalla piazza S. Giovanni n. 4, direttamente alla chiesa di Barcola. Indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia di quel Cimitero.

Trieste, 12 maggio 1949.

Il Consiglio d'amministrazione, il Preside, gli insegnanti e gli alunni tutti dell'ISTITUTO TECNICO e della SCUOLA TECNICA COMMERCIALE annunciano con angoscia la tragica morte delle allieve sedicenni

Argentina de Fornasari e **Maria Sessi**

Fatale incidente stroncava la loro breve giornata di festa, strappandole anzitempo all'amore dei loro cari ed alla giovinezza.

Fusine-Gorizia, 10 maggio 1949.

---

† Dopo brevi sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Nonveiller

Con infinito dolore ne dànno il triste annuncio la consorte ZOE NONVEILLER e la MAMMA, in unione ai congiunti tutti e alla fedele MARIA REJC.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Fabio Filzi n. 4.

Triestè, 11 maggio 1949.

---

† Ieri, alle ore 19.30, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

Giacomo Folicaldi

Industriale

Ne dànno il doloroso annuncio i figli ROMANO, MARIA, VITTORIO, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 14.30, partendo dalla propria abitazione.

Cividale del Friuli, 11-V-1949.

---

† **Maria Berger**

non è più.

La piangono, addolorati, i figli WILLY, GIORGIO, i fratelli, le sorelle ed i nipotini MEDI, EZIO e GIORGETTO, che ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste - Trbovlje - Hrastnik - Chicago.

Trieste, li 12 maggio 1949.

---

† La sera del 10 corr. spirava

Edoardo Padovani

Ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA, i figli EZIO e BRUNO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

SPETTACOLI

«Il lutto» di O' Neill ieri sera al Verdi

Il tempo, questo gran giustiziere, che offusca le creazioni più splendenti e condanna a revisione successi clamorosi, ha offuscato un poco l'incanto della trilogia di O'Neill, ritornata iersera sulle tavole del Verdi, a otto anni di distanza dalla sua prima apparizione. Da «Il lutto si addice ad Elettra», dalla tragica vicenda dei Mannon, chiamati ad espiare con la morte o con la vita tra i morti la colpa d'esser nati, promana oggi a tratti un dubbio che otto anni or sono sarebbe sembrato sacrilego: se sia cioè tutta essenziale ed irriducibile sostanza drammatica o non anche in parte pregiudiziale architettura la causa che inchioda, per quattr'ore abbondanti, lo spettatore ad una sedia. Sarà meschino, ma ci è accaduto di pensare, iersera per la prima volta, che dopotutto la tensione emotiva del pubblico incontra dei limiti fisici.

Abbiamo detto il tempo; il tempo e basta. Giacchè l'esecuzione della Compagnia Torrieri-Carraro, diretta da Ernesto Sabbatini, non avrebbe potuto rivelarsi più convincente, per nobiltà d'impostazione, potenza espressiva ed armonia di valori. Agghiacciante nell'odio come una maledizione, spietata nella vendetta come una lama affilata, frenetica nella vana ricerca dell'amore «innocente» come il pulsare del sangue da una ferita, ecco l'Elettra moderna di Diana Torrieri, interprete di classica purezza e misteriosi fascini vocali. Tino Carraro ha impersonato le due parti del padre e del figlio, ricondotte dal fato inflessibile ad unità di tragedia, con una [illegible]

Concerto all'Auditorium con la Filarmonica Triestina

Sabato alle ore 21 all'Auditorium, secondo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Gaston Poulet. Si inizia oggi la vendita dei biglietti, in via San Carlo 2. Verranno eseguite musiche di Weber, Beethoven, Ravel e Debussy.

La «Girandola delle Nazioni»

Gli artisti cittadini, con encomiabile senso di solidarietà, hanno organizzato uno spettacolo di arte varia «La girandola delle Nazioni» il cui ricavato andrà a totale beneficio del figlioletto della ballerina Maria Mosca. Lo spettacolo, composto da numeri brillanti e di indubbio pregio artistico, si terrà domenica prossima, alle ore 10.30, nella sala del Teatro Fenice, offerta con squisito senso di solidarietà dalla Società S. T. E. S. I biglietti sono in vendita tutte le sere, dalle 18 in poi, al «Trocadero Club», di via S. Francesco 2, e prima dello spettacolo si troveranno alla cassa del Teatro.

Questa sera alle 20.45 la Compagnia Torrieri-Carraro replicherà «L'abisso» di Giovaninetti; domani l'attesa novità di Bompiani: «Albertina».

ANNONARIA

Distribuzione pasta. Oggi distribuzioni di pasta bianca nel Capoluogo e nei Comuni della Zona: Normali consumatori (tutti i gruppi d'età), in ragione di Kg. due a persona, buoni di prelevamento IX e X «generi da minestra». Lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi, gr. 600 a persona, tutti i buoni di prelevamento generi da minestra mese di maggio, rispettivamente di gr. 300 per carta annonaria quindicinale «Forze armate», verso asporto di tutti i buoni di pre- [illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, a cura della «Dante», il prof. Ettore Gregorutti commenterà il XIII Canto del Purgatorio, nella sala dell'Albergo Excelsior - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione del prof. M. Carravetta. Ore 20, riunione in sede del settore femminile dell'U.Q.

★ DOMANI - Ore 19, all'Associazione medica triestina, XXI seduta scientifica con relazione del prof. E. Tagliaferro.

★ Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione al Liceo-Ginnasio «Petrarca» ed annessa Scuola media.

STATO CIVILE

MORTI: Busetto Natale, a. 56; Kraicer Francesco, a. 75; Lusich ved. Feruglio Rosa, a. 78; Fucich Giovanni, a. 63; Marzi Carmen, mesi 9; Padovani Edoardo, a. 65; Crall in Colussi Elisa, a. 63; Cotiga in Milos Anna, a. 23; Rigotto Pietro, a. 54; Berger Maria, anni 68.

MATRIMONI TRASCRITTI - Papo Pietro, autista-padrone con Scherian Cristina, casalinga; Rimorini Ivo, sarto con Castelli Giovanna, sarta; Bertolo Innocenzo, sarto con Bucci Emilia, sarta; Keates Frederick William, sold. es. am. con Caldarulo Addolorata, sarta; Sigon Giordano, cuoco maritt. con Filippi Carolina, agente post.; Michelazzi Francesco, meccanico con Saitz Edda, impiegata; Trevisan Renato, panettiere con Benko Giovanna, casalinga; Ritossa Oliviero, pasticcere con Krizman Silvia, casalinga; Cerni Carlo Augusto, impiegato con Viviani Alba, impiegata; Bencivenga Orlando, commerciante con Destradi Nives, casalinga; Samsa Ernesto, musicista con Goriani Paolina, casalinga; Borca Giuseppe, falegname con Demichele Antonia, legatrice; Franchi Ramiro, impiegato con Deiben Maria, impiegata; Fiore Giovanni, orefice con Stropnik Antonia, casalinga; Delbello Italo, commerciante con Gottani Nives, casalinga; dott. Maffei Scipione, impiegato con Trani Silvana, insegnante.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.45: «L'abisso» di Giovaninetti, con la compagnia Torrieri-Carraro.
ROSSETTI, 21: Compagnia riviste Nino Taranto con la super-rivista in 2 tempi «Nuvole». Palchi turno A.
EXCELSIOR, 16, ult. 22: «Corrispondente X», C. Gable, H. Lamarr. Settimana Incom 278.
FENICE 16.30: Wallace Beery in «Gentiluomo ma non troppo». Film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 15.30 (Cassa 15) ultima 22: Seconda settimana di crescente successo: «Torna a casa, Lassie». Un capolavoro Metro in tecnicolore che mai dimenticherete.
ITALIA, 16: «Io ti salverò», Capolavoro con I. Bergman, G. Peck.
ALABARDA 16: «Giulietta e Romeo» Storia del più grande amore con Norma Shearer e Leslie Howard.
IMPERO 15.30: «La perla» dal celebre romanzo di Steinbeck con Pedro Armendariz e Maria Elena Marques, regia di Emilio Fernandes, fotografia di Gabriel Figueroa. Fuori programma: cronaca commemorativa dell'Undici del Torino.
GARIBALDI, 15.30: «Il figlio di Robin Hood» con Cornel Wilde, Anita Louise. In technicolor
VIALE, 16: «La carovana dei ribelli» (technicolor) con M. Montez.
MASSIMO, 16: «Nick Carter», avventuroso, con Walter Pidgeon.
NOVO CINE, 16: «Tamara figlia della steppa», G. Peck, T. Taumanova.
SAVONA, 15.30: «L'ebreo errante» con V. Gassmann e V. Cortese.
ODEON, 16: «Figlia del vento» con Bette Davis e Henry Fonda.
ARMONIA, 15.30: «Molti sogni per le strade», A. Magnani, M. Girotti e varietà De Rosè in «Cuor triestino».
IDEALE, 16: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers, R. Ryan.
AZZURRO, 16: «11 uomini e un pallone».
CINE DEL MARE, 15.30: «Fuoco a Oriente», un film d'avanguardia americano 1943.
MARCONI, 16: «Giorni perduti», R. Milland, J. Wyman. Grande succ.
ADUA, 15: «Gianni e Pinotto reclute»
RADIO, 16: «Ricatto» con Oscar Ghomolke e Devek Farr. Drammat.
VITTORIA, 16: «Spia in nero», C. Veidt. V. Hobson. Drammatico.
VENEZIA, «Cesare e Cleopatra».
BELVEDERE, 16: «I figli ribelli» con Gary Cooper.
STADIO, Riapertura con un capolavoro della stagione.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra melodica Cergoli. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: A tempo di bolero. 19.25: Canzoniere italiano, a cura di Claudio Noliani. Indi: Ritmi e melodie. 20: Giornale radio. 20.20: David Rose e la sua orchestra. 21: Dvorak: 5.a sinfonia «Dal nuovo mondo». 22: Musica da ballo. 22.30: Musiche di Ferruccio Busoni. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Vita e musiche di S. Rachmaninof. 17: Per i ragazzi: «Il re della montagna», di Salgari. 17.30: Si alza il sipario, concerto. 17: Quartetto d'archi di Radio Torino. 18.45: Ballabili. 21.10: «Euridice», quattro atti di J. Anouilh.

RETE ROSSA

14.10: Musica operistica. 17: Pomeriggio musicale. 18: Il salotto di Buonincontro. 18.30: Orchestra d'archi Malacrino. 19: Il processo a Fra Gerolamo Savonarola. 20.33: Convegno dei cinque. 21.10: Pagine scelte di operisti contemporanei. 22.30: Concerto di musiche di Ferruccio Busoni. 23.30: Orchestra Cetra.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 12.9; min. 8. Pressione: 761.8 in aumento.

Oggi: SS. Pancrazio, Nereo, Achilleo. Il sole sorge alle 4.38, tramonta alle 19.25. La luna sorge alle 19.51, tramonta alle 4.16. Luna piena alle 13.51.

Maree: bassa: ore 3.10, cm. 60 sotto il l. m.; alta: ore 9.20, cm. 31 sopra il l. m.; bassa: ore 14.40, cm. 26 sotto il l. m.; alta: ore 20.50, cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il Balcone del Corso

SARA' LA SORPRESA DELLA SETTIMANA

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Mary Blasco ha presentato al Tribunale di Trieste domanda per dichiarazione di morte presunta di REGINA IGEL in Dann fu Isacco nata a Javroch (Polonia) il 6 giugno 1882. Chiunque abbia notizie della scomparsa è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro 6 mesi.

Avv. Romano Girometta

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di ZOE' fu Giulio Russi e fu Nina Maestro in Walluschnigg, nata il 10 giugno 1905 in Trieste, ivi residente, via Cassa di Risparmio 1, arrestata dalle SS germaniche il 12 novembre 1943, deportata in Germania il 6 gennaio 1944 è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Avv. Gianfranco Tamaro

CASE FIORENTINE: I GONZAGA

VIA DEGLI ALFANI 34

In un pomeriggio autunnale del 1577, una piccola carovana di forestieri venne fermata a Porta al Prato e trovò difficoltà per entrare in Firenze. Gente di riguardo, certo (un signore dall'aspetto militaresco, un altro piuttosto professorale, due ragazzi fini, qualche famiglio); ed è vero che venivano dai Bagni di Lucca, ma lì erano giunti dopo aver lasciato una regione del nord ove infieriva la peste. Per evitare lungaggini, il marchese Ferdinando Gonzaga, ancora un po' sofferente di gotta, decise di accettare l'ospitalità dell'aio dei suoi ragazzi, il nobile fiorentino Pier Francesco Del Turco; e voltati i cavalli, la comitiva, con un giro piuttosto lungo, andò a scendere alla Fontanella, la villa dei Del Turco, presso San Domenico. Meravigliosa anticamera di Firenze, tra il lunato colle e il piano, tra gli olivi e i cipressi.

Il giorno dopo, tutto fu messo in chiaro, e il Granduca mandò a prendere quei forestieri, per riceverli a Pitti.

Il marchese Ferdinando Gonzaga era signore di un piccolo feudo — Castiglione delle Stiviere — ma aveva potenti aderenze familiari e godeva di una fama europea, quale valente capitano. Francesco I dei Medici l'aveva conosciuto a Madrid, presso la corte di Filippo II, e ora era ben lieto di accoglierlo nella sua splendida dimora tanto più che non si trattava di una semplice visita. Il marchese desiderava lasciare a Firenze per qualche tempo i suoi giovani figli, Luigi e Rodolfo, perchè ricevessero un'educazione cortigianesca in quella sede di ogni eleganza e apprendessero dal favellare toscano la miglior lingua italiana. Il Granduca accolse subito tra i paggi quei cari ragazzi, e naturalmente li voleva a Pitti. Su questo punto il marchese, gratissimo, fece delle riserve; pensava che il vivere a corte avrebbe distratto i figliuoli dagli studi. Il Granduca si inchinava alla giusta volontà paterna, ma esigeva che spettasse a lui il provvedere. Difatti, presto potè offrire ai suoi ospiti un appartamento preso in affitto, in via degli Alfani 34.

Il bel palazzetto sorge sul Canto della Catena, all'incrocio di via degli Alfani con via della Pergola. Di fuori deve essere poco o punto mutato, e che vi abbia abitato San Luigi Gonzaga fanciullo lo dice un mediocre ritratto messo in cornice sulla facciata, mentre l'annessa epigrafe non dice nulla, tanto è consunta, e appena fa capire di essere scritta in latino.

Saliti alcuni gradini di un atrio piuttosto oscuro, e poi l'erta rampa di una scala di pietra, si giunge al primo piano, dove si può visitare la camera del Santo, trasformata in cappellina e dichiarata monumento nazionale. E' una stanza piccola, anche perchè una vetrata ne ritaglia ora una parte, sul lato delle due finestre; dalle quali si vedono dei giardinucci, che forse nel Cinquecento erano più estesi e fronzuti. Lungo una parete è un altarino sovrastato da un quadro ove si raffigura San Luigi in estasi dinanzi a un'apparizione della Madonna: iconografia generica, mancando ogni ricordo che proprio tra quelle pareti si siano svolte mistiche rivelazioni. Una pergamena incorniciata e messa al muro offre questa notizia: «San Luigi Gonzaga abitò in questa casa anni due e mesi sei, che tanta fu la sua dimora in Firenze, cioè dal 1.o novembre 1577 a tutto aprile 1580. Quando venne era in età di anni 9, mesi 7 e giorni 21; quando partì, aveva anni 12, mesi 1 e giorni 21». Estrema precisione, sebbene le date, in altre fonti, abbiano delle varianti. Tutto l'insieme è piuttosto squallido, e, mentre si adatta alla falsa immagine tradizionale del giovane santo, contraddice alla serenità di quei due anni fiorentini.

Una parte della giornata era spesa nello studio — religione, lettere latine e italiane, storia — sotto la direzione del sac. Giulio Bresciani, che già era stato insegnante dei ragazzi; qualche lezione di calligrafia e di danza; poi, visite ai monumenti e passeggiate. Ogni domenica, e nelle altre feste, a Palazzo Pitti. Durante l'estate, si lasciava per qualche settimana la città e si soggiornava alla Fontanella.

Si profila ora la figurina di Luigi, ragazzo sveglio, pronto ai giochi come allo studio, elegante, disinvolto se pure con un fondo di soave gravità. Dal «Libro delle spese», tenuto dall'aio in quel tempo, si rileva che Luigi, oltre al vestito di panno per casa, aveva una giubba di gala di raso bianco con guarnizioni d'oro e d'argento; calze celesti da portarsi strette al ginocchio, sotto ai calzoni alla spagnola, guanti ricamati, scarpette bianche; per sopra, una piccola cappa rigida col cappuccio guarnito di raso e di velluto, e nei tempi più freddi il lungo mantello nero. Aveva pur le sue armi: il pugnale e la spada con l'elsa dorata, pendenti da un cinturino di velluto nero con ricami d'oro. L'erede dei Gonzaga poteva presentarsi inappuntabile a Pitti; più tardi visiterà le principali corti italiane e passerà qualche tempo a Madrid, nella corte più solenne d'Europa. Ci piacerebbe avere un ritratto fiorentino, e invece dobbiamo contentarci di quello — così poco noto — che alcuni anni dopo eseguì Paolo Veronese: gentiluomo dall'abito nero e la gorgeretta bianca, grandi occhi pensosi, una mano appoggiata sulla guardia della spada che mai sarà sguainata.

Il «Libro» nota anche le spese che si fecero per una trottola col suo cordoncino, per duecento pallottole di terra da usare nella caccia agli uccelli con la balestra, per la catena del cane... Luogo preferito dei giuochi era lo stupendo parco di Boboli. I giovani principi medicei facevano festa ai Gonzaga, e la brigatella si spassava lungo i viali, sui prati e gli altri ripiani, dai quali scorgeva la dolce Firenze incoronata di colli. Qualche volta i principi, o per nuova idea o perchè il maltempo non consentiva di stare all'aperto, scendevano nelle ampie cucine e si divertivano a fare manicaretti e pasticci, non so se gustosamente commestibili. In una lettera dell'agosto 1578, indirizzata da Luigi «all'Ill.mo Signor Padre», si incontra un fresco quadretto di quei giuochi: «Ieri ci trovammo col signor Don Giovanni (un minor fratello del Granduca) a Pitti; e mentre il detto Signor Don Giovanni si spassava con noi ad una fonte, sopraggiunsero le Principesse che portarono molti cani, perchè dicevano di voler far correre il pallio dei cani. E mentre si correa, venne il Gran Duca per la porta del Giardino, con solamente quattro dei suoi gentiluomini; e stava a veder la festa. Correvamo tutti, cioè il Signor Don Giovanni, le Principesse e noi altri; durò la festa fino a sera».

Talora venivano i musici per le danze, e Luigi con bel garbo si ritraeva. Spesso anche durante il gioco trovava occasione a discorsi che conducevano a Dio e facevano meravigliare gli ascoltatori. Perchè già era avvenuto in lui un orientamento di grande importanza per la storia della sua vita e della sua santità: il voto di consacrazione alla Madonna, fatto dinanzi all'immagine della Annunziata, nella basilica famosa, vicina alla casa di via degli Alfani.

Così il giglio si levava ignaro e nobilissimo in giorni di tempestose passioni. La stessa corte medicea avrebbe potuto esser motivo di scandalo, chè Francesco I già era irretito da Bianca Cappello, l'avventuriera veneziana; e il piccolo Luigi dovette essere spettatore di quelle clamorose nozze, non molto dopo aver assistito ai funerali della granduchessa Giovanna, tanto buona quanto brutta, funerali che descrisse minutamente in un'altra lettera al padre. Ma egli era fuori, al di sopra di ogni miseria e bassezza, in virtù di un'eroica forza, che l'errata tradizione, avviata da chi non poteva intendere, scambiò con ignava rinunzia.

Tale forza rifulse nella lunga dolorosa lotta col padre per il trionfo della sua vocazione religiosa; nella sagace fermezza con la quale ricondusse al dovere il fratello Rodolfo; nell'offerta della vita, quando ventitreenne, novizio della Compagnia di Gesù, raccolse tra le braccia l'appestato su una via di Roma, lo condusse all'ospedale, lo curò, e poi tornò alla sua Casa per morirvi di quel terribile male.

GIUSEPPE FANCIULLI

L'OLIMPICA FLEMMA DEGLI INGLESI SPESSO CEDE IL CAMPO ALL'ENTUSIASMO SPORTIVO. QUESTI TIFOSI DELLA SQUADRA «FULHAM» PORTANO IN TRIONFO IL CENTRO ATTACCO GEORGE ROWLEY AUTORE DI DUE GOL, GRAZIE AI QUALI IL «FULHAM» E' PROMOSSO ALLA PRIMA DIVISIONE

MANTO ROSSO E CROCE DI MALTA

I cavalieri senza terra

Eredi d'una tradizione guerriera senza pari, sorta dalla più grande impresa della cristianità medioevale: le Crociate

ROMA, maggio — L'altro giorno un gruppo di cavalieri di Malta era radunato nella sede dei cavalieri italiani per visitare i locali della loro associazione. Li ricevevano il Sovrano dell'Ordine, Gran Maestro Principe Ludovico Chigi Albani della Rovere ed il presidente dei cavalieri residenti in Italia, conte Macchi di Cellere. La riunione avveniva in uno dei più belli, storici e suggestivi edifici che sovrastano i mercati traianei lungo la via dell'Impero e ne abbelliscono la visione con una loggia medioevale che sembra fatta apposta per servire da scenario a qualche leggenda di trovatori. In mezzo a Roma, nel vorticoso movimento moderno della metropoli che vive ormai una esistenza febbrile, rappresentavamo in pochi cavalieri e dame una tradizione secolare che discendendo dalle crociate continua a perpetuare la storia mediterranea attraverso una epica e leggendaria poesia.

L'onore della precedenza

I forestieri che vengono a Roma trovano scritto sulle guide che oltre al sovrano pontefice regnante ed al Capo dello Stato c'è anche un altro principe che è sovrano senza avere terre e castelli, che regna sopra un ente storico e religioso di considerazione universale e che conserva il diritto di nominare rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede come presso molte altre potenze, un ordine nobiliare e cavalleresco che porta sulla propria bandiera glorie militari onorate da cento battaglie, consolidate in disperate difese del Mediterraneo cristiano, raggianti di vittorie ottenute contro il turco nell'isola di Malta o di sconfitte non meno gloriose delle vittorie, quando perdette Rodi o quando dovette abbandonare per ultimo il Regno latino della Terrasanta. I forestieri visitando le cose più importanti dell'Urbe salgono sull'Aventino per vedere il palazzo dei cavalieri di Malta che domina il colle e conserva bellissime opere di arte, vanno a guardare la sede dei cavalieri italiani della quale vedono dal grande viale la magnifica loggia, e che si chiedono come possa ancora vivere questo ordine illustre che aggiunge alla sua gelosa esclusività una resistenza vitalissima alle vicende non sempre liete dei tempi. Nei solenni ricevimenti della Santa Sede il Gran Maestro dell'Ordine di Malta ha il passo sopra molti principi di case regnanti, nelle cerimonie più protocollari il manto rosso dei cavalieri spicca nelle primissime file, un prestigio immenso continua ad illuminare la schiera breve e selezionatissima di coloro che non lasciano perdersi nelle pieghe della storia memorie degne di sopravvivere nei secoli.

S. A. EMINENTISSIMA IL PRINCIPE CHIGI ALBANI DELLA ROVERE, GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DI MALTA

Sono, prima di tutte le altre, memorie delle crociate. L'Ordine nacque allora, durante i tempi fortunosi del Regno latino, a Gerusalemme. Lo fondarono guerrieri che si erano immortalati nella conquista del Santo Sepolcro e che dopo aver tanto combattuto, stanchi di stragi e di morte, volevano cambiare, a vittoria ottenuta, la corazza militare nel saio umile degli infermieri e crearono con San Gherardo alla testa una confraternita monastica che si chiamò: Ospitalieri di San Giovanni. Saggi e umani propositi. Ma pochi anni dopo quando le sorti del Regno latino divennero precarie per il rinnovarsi degli assalti mussulmani, la necessità di difendere colle armi alla mano la conquista cristiana ricondusse gli ospitalieri ad impugnare nuovamente le spade e gli infermieri volontari tornarono ad essere i cavalieri combattenti contro gli eserciti dell'Islam. Eccoli creare in pochissimo tempo una vera e propria armata, un Ordine di sacrificio e di morte, pronto a tutte le battaglie, deciso a ostacolare senza requie il passo al nemico. La cristianità non più aiutata dal mondo europeo deve cedere a poco a poco quanto aveva strappato agli infedeli, ma i cavalieri di San Giovanni sono sempre gli ultimi a ritirarsi, dopo feroci combattimenti e terribili stragi. Lasciano per ultimi la Giudea, per ultimi la Galilea, abbandonano ultimi San Giovanni di Acri, infine mentre i crociati si disperdono verso le terre di Europa dalle quali erano venuti, i cavalieri di San Giovanni si fermano a Cipro da dove sono poi costretti a partire e decidono di fare sede del loro Ordine l'Isola di Rodi. E' qui che l'Ordine diviene sovrano, qui dove per due secoli esercita una piena sovranità contrastando la ripresa dei corsari mussulmani che ormai, scorazzano per tutto il Levante Mediterraneo, è qui che fanno di un'isola benedetta dalla natura ma negletta dagli uomini un principato degno delle antiche favole, che ha per capitale una città di sogno, murata e merlata, ricca di meravigliosi palagi, adorna di infinite opere d'arte. Due secoli dura tanta gloria, due secoli di primato e di battaglia, poi il sultano che trova i cavalieri di Rodi su tutte le rotte corsare a chiudergli il cammino decide di togliersi quella eroica spina dal fianco: assedia Rodi, centomila mussulmani devono morire attorno alle mura prima di poter conquistare la città che, soltanto dopo una resistenza disperata e memorabile, si arrende.

Siamo al mille e cinquecento, i superstiti cavalieri raminghi vengono in Italia, si fermano per concessione del pontefice a Viterbo e cercano qualche altra sede dalla quale ricominciare a combattere contro il trionfante islamismo.

La difesa dell'Isola

Il Re di Spagna concede loro l'isola di Malta; troppo bravi ed intrepidi sono questi guerrieri della fede per non dar loro il modo di cimentarsi ancora contro il pericolo barbaresco che causa la febbre a tutto il Mediterraneo. Essi ci vanno nel 1521, si chiamano da allora Cavalieri di Malta, ci restano fino alla fine del diciottesimo secolo e non hanno in quei due secoli un momento di pace. Malta, l'isola destinata dal fato ad essere ogni tanto teatro di imprese militari cruentissime, diventa per virtù dei cavalieri il baluardo della cristianità contro la quale si urtano le flotte dei turchi. Assedi tremendi la cingono ma non la vincono, nessuno riesce mai ad espugnare la roccaforte che domina il mare tra Europa ed Africa, gloria e gloria circondano per altre cento e cento volte gli stendardi dell'Ordine, fino a che coll'affievolirsi delle contese mediterranee l'antica struttura militare si ammorbidisce e quando Napoleone si impadronisce del Mediterraneo, Malta viene presa e destinata ad altra storia meno fulgente. I cavalieri sono ancora una volta senza terra.

Da allora termina il periodo militare dell'Ordine. Incomincia il periodo che continua tuttora, del ritorno alle consuetudini ospitaliere e civili, l'apostolato per la religione e per la carità. Non ci sono imprese di solidarietà umana alle quali il famoso Ordine non partecipi, non esistono sciagure alle quali manchi l'aiuto di questo principato fatto di cose spirituali, non più sovrano di territori da organizzare a battaglia ma di opere sacre alla fraternità delle genti.

I cavalieri che attorno a Sua Altezza Eminentissima il Gran Maestro Chigi Albani della Rovere si affacciavano l'altro giorno alla loggia del palagio, sono gli eredi di questa tradizione senza pari che sorge dalla più grande impresa della cristianità medioevale e porta sopra i suoi stemmi una croce nota ormai fino agli antipodi, Roma è la sede. Roma, dove possono convivere infinite cose purchè luccichino sotto il sole e mandino bagliori di prestigio immortale.

PAOLO NOMADE

LA LOGGIA DEI CAVALIERI DI RODI, SEDE DELL'ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI DELLA LINGUA D'ITALIA

IL BILANCIO DEL CETO MEDIO IN FRANCIA

I 50 MILA FRANCHI DEI DUPONT

Come arrivano e come se ne vanno

PARIGI, maggio — Le condizioni di vita della donna media francese sono paradossali. In un Paese in piena rinascita, dove la produzione generale ha sorpassato dal 10 al 30 per cento quella del 1938, ove i raccolti hanno raggiunto cifre-record, dove l'abbondanza sprizza dal suolo e dalle fabbriche la donna media francese arriva a malapena a sbarcare il lunario.

Sembra una storia da pazzi ed è invece l'esatta verità. Ascoltatela dalla bocca della donna media francese tipo, la signora Maria Dupont, che ha concesso un'intervista all'uscita dal suo ufficio.

Difficile l'equilibrio

— Come equilibra il suo bilancio, signora Dupont? — Come non lo equilibro vuol dire

La signora Maria Dupont ha trent'anni, è carina, bruna, dal sorriso piacente; indossa con un'eleganza che non deve nulla nè a Faith nè a Dior, un vestito semplicissimo che risale al 1947, ma al quale ella ha saputo aggiungere quella piccolezza alla moda, che dà il tono all'eleganza della maggior parte delle parigine. La signora Maria è dattilografa in una grande ditta di tessuti, dove arriva puntualmente tutte le mattine alle nove e dalla quale esce alle sei di sera, con due ore di tempo per la colazione e vacanza al sabato pomeriggio. E' maritata da una decina d'anni con un bravo ragazzo Giulio Dupont, di trentatrè anni, contabile in uno istituto di credito nei pressi della Borsa. Hanno due figli: Gianni, nato nel 1940 mentre il papà combatteva quella strana guerra, e Piero venuto al mondo nella gioia della liberazione. Giulio e Maria si amano e amano i loro figlioli.

Continuando l'intervista, la signora Maria Dupont ha detto: — Poichè avete un notes e una matita, segnate un po' queste cifre. Io guadagno 15 mila franchi al mese, mio marito ne prende 30.000, più 6000 franchi di assegni familiari, il che fa tutto insieme 51.000 franchi. Una bella somma. Ma ecco l'altra colonna, quella delle spese. La famiglia Dupont abita in un appartamento di due stanze con cucina e uno stanzino senza finestre, in una casa della periferia. L'affitto costa 1200 franchi al mese. Per andare tutti i giorni a Parigi-centro, i due coniugi usufruiscono di abbonamenti settimanali ferroviari o per il metro: altri 1200 franchi al mese. Essendo entrambi occupati fino a sera, non possono badare ai ragazzi, che sono in pensione presso un'amica in Turenna, dove si trovano molto bene. Il prezzo della pensione è molto ragionevole: 12.000 franchi al mese per entrambi. Le tasse, le assicurazioni, ecc. richiedono 2000 franchi al mese. A mezzogiorno la signora Maria e Giulio mangiano insieme alla cantina dell'istituto di credito, in ragione di 150 franchi al pasto, ovverosia 7500 al mese. Per i pasti in casa spendono altri 8000 franchi mensili. Luce e gas si portano via 300 franchi, che col riscaldamento invernale fanno una media di 600 franchi al mese. Eccoci dunque arrivati a una spesa di 32.500 franchi mensili.

Ai quali bisogna aggiungere: vestiti dei genitori, 2000 franchi al mese; vestiti dei figli 1000 franchi; calzature rispettivamente 500 e 1000 franchi; biancheria, sigarette di Giulio (1200 franchi al mese), cinematografo: 6800 franchi, che sommati ai precedenti fanno 39.300 franchi. Dopo di che non ne rimangono che 1700 per gli incerti, parrucchiere, piccole riparazioni in casa e le vacanze.

Una qualunque giornata

— Come riesce a cavarsela signora Dupont? — Faccio tutto da me. Mi alzo alle sette, o alle sei e mezzo nei giorni di mercato. Faccio le compere e preparo il pranzo. Mio marito intanto riordina la stanza e scalda il caffè. Poi prendiamo insieme il treno delle 8.25. Alla sera rientriamo pure insieme verso le sette. Io finisco di cucinare, mentre Giulio legge il giornale. Dopo mangiato, lavo i piatti e infine ascoltiamo la radio. Abbiamo la fortuna di esserci sposati prima della guerra, per cui possediamo mobili, biancheria, la radio, tutte cose che non avremmo potuto comperare in questi ultimi anni. Al sabato approfitto della mezza giornata di vacanza per fare il bucato e rammendare. E alla domenica mattina ci diamo insieme a grandi pulizie nell'appartamento, mentre nel pomeriggio mio marito, appassionato sportivo, va a qualche partita di calcio oppure a una riunione ciclistica su pista.

Il problema delle vacanze

— E le vacanze? — Questa è la preoccupazione più grossa. Dico per il viaggio che in quattro costa moltissimo, chè in quanto al soggiorno, si spende in campagna su per giù quanto si spende in città.

La signora Dupont dice tutte queste cose senza amarezza. E' naturale che si lagni della carestia, e specialmente dello squilibrio fra il potere di acquisto e i prezzi; ma è d'altra parte una donna che sa benissimo come a nulla giovi il lagnarsi. Come tutte le donne medie francesi, la signora Maria si sforza di mettere un po' d'ordine in tanto disordine. Acquista scampoli agli stralci dei grandi magazzini e poi si cuce da sola un vestitino. Rivolta le cravatte al marito quando sono troppo lucide, o fa un colletto nuovo alle sue camicie con un pezzo della stoffa della schiena. E adatta i calzoni del figlio maggiore alle dimensioni di quello minore. Si arrangia, insomma con quello che possiede, e se possedesse ancor meno, saprebbe arrangiarsi lo stesso, come migliaia di altre donne francesi con famiglia o vedove, o sole. E non per questo la signora Dupont o le sue consorelle si lasciano invecchiare anzitempo, ma conservano a lungo il loro seducente sorriso.

FRANC HERVÈ

CARNIERI DI PRIMAVERA

Caccia in palude

Quando arrivava marzo, la squadra dei tre padulani viveva in un perenne stato d'allarme: il ripasso la rendeva lieta ed inquieta, dopo il forzato ma necessario riposo, un riposo sempre relativo, dei mesi invernali. Di giorno in palude a sfangar per le ripe e gli acquitrini la sera a preparar cartucce e la notte, sempre più breve, a riposare e insieme a rivedere in sogno le vicende del giorno; cani che puntavano il beccaccino nei verdi teneri germogli del falasco nuovo, voli di marzaiole che rigavano il cielo, e giocavano di rimpiattino coi cani che incalzavano dappresso. Marzo era il gran mese. A notte ancor fonda si apriva l'imposta per spiare il tempo, per saggiare il vento. E quando cumuli di nubi gravavano bassi e spirava lo scirocco, la letizia e la speranza toglievano l'ultimo sonno e facevano scordare d'un tratto la stanchezza dei giorni innanzi.

Il Biancone, di lì a poco, avanti che baluginasse la prima luce, era sull'angolo della strada, sotto il muro di casa, pronto con i suoi cani, magri da contarci le costole, ed emetteva un fischio che voleva dire: pronti! Il compagno, che abitava poco lontano, era a quella ora anche lui preparato per la partenza. E si inforcavano le biciclette, e via sul tratto di strada che portava alla vicina palude. Così avveniva tutti i giorni di marzo e fors'anche alcuni di aprile. Il gran camminare ci aveva smagriti e resi agili come levrieri, cioè come i cani nostri che non conoscevano soste neppur essi per tutto quel periodo intenso. Il Biancone indicava la meta, con il suo intuito infallibile, a seconda del tempo che faceva.

O

Il Biancone era un bel tipo di cacciatore di palude. In paese dicevano che lo faceva per mestiere, ed in realtà i suoi mazzi di beccaccini e di palustri in genere, che settimanalmente recava alla vicina città, quando non vendeva a qualche oste del luogo per una cena di buongustai, servivano a fargli sopportare il peso della numerosa famiglia, di cui facevano parte anche i due cani. I cani debbono mangiar poco — egli diceva, quasi per scusarsi di tanta commovente magrezza — chè in caso diverso si fanno pigri e non «cercano».

Non portava stivali, che considerava un inutile impaccio, pericoloso al guado delle rogge o nelle zone dove il muschio maschera, traditore, le polle piccole ma profonde, ma semplici calzoni consunti dall'uso e legati in fondo con dello spago. La giacca aveva di tela, forse una giubba da fatica di soldato, opportunamente trasformata per contenere il suo quotidiano bagaglio di uccelli, di polenta e di rane, chè anche a queste egli si dedicava sovente in primavera, allorchè gli uccelli disertavano o dopo che l'ultima cartuccia se n'era andata.

Ma le giornate da gran carniere, quelle che ci inebriavano di entusiastica gioia e ci rendevano instancabili e soddisfatti, erano le giornate in cui marzo metteva insieme le prime grosse e nere nubi a brontolare e i primi tuoni rotolavano sopra la vasta distesa e le acque sprizzavano di rade e spesse gocce di pioggia, che si succedeva a intervalli, ora costringendoci al riparo, ora promettendoci una schiarita. Tempo di marzo! — ci si diceva l'un l'altro, volgendo in aria lo sguardo come per ringraziare il gran Dio di aver voluto appagare la nostra ansia e premiare la nostra aspettazione. — E si ricordava di aver visto durante simili temporali, i voltolini piovere giù dal cielo improvvisamente come piccoli bolidi, scendere come sassi lanciati dalle nubi e, allargando le ali al limite dei falaschi, nascondersi in essi ed arricchire d'un tratto tutta una zona, nella quale poco prima i cani erano passati senza neppur segnare.

In realtà spesso accadeva di fare un ricco bottino nel breve cerchio di una «lama», sparando e risparando a voltolini che si levavano a stento, l'un qui, l'altro a due passi, mentre un terzo pedinava sulla fanghiglia, passando da un punto all'altro del grande e piccolo bosco delle erbe palustri. Allora i cacciatori si avvicinavano l'un l'altro a prestarsi man forte, si aiutavano anche i cani a snidare quegli uccelli indolenti, che già nel levarsi sembravano cercare il punto in cui rimettersi, volando come farfalloni, finchè un colpo ne faceva un piccolo straccio. Allora i cani si infervoravano e li incitavano le parole dei cacciatori: — Eccolo, eccolo!

O

Talora la cerca paziente veniva improvvisamente troncata dall'apparizione di un branco di marzaiole che si avvicinava aliando e calava nei paraggi. Tosto si abbandonava per un momento il luogo dei voltolini e ci si affrettava verso il punto segnato, attenti a non confonderlo; un punto dove scorreva quasi sempre una roggia o s'allargava uno specchio d'acqua in una bassura più fonda circondata di canneto. Ivi erano calate le marzaiole. E al loro brusco e rapido levarsi in colonna una salva contemporanea le accoglieva da tre lati, falcidiando il branco che riprendeva, così assottigliato, il suo ramingare sopra le lande sconfinate. Ma le marzaiole era bello trovarle in coppia o solitarie, dentro la stessa «lama», nella stramaglia dello acquitrino. Allora i cani le puntavano bene; e, mentre si attendeva il frullo di un beccaccino o lo sfarfallare di un voltolino, quelle s'incolonnavano davanti alle canne e ci lasciavano quasi sempre la pelle. Talvolta di una coppia si uccideva una sola, la femmina; e subito vedevate il maschio tornare e roteare sul luogo della sciagura, passando e ripassando sopra la compagna, come per chiamarla che si sbrigasse, come per indovinare la causa del suo inspiegabile abbandono, ed allora anch'egli, il fedele alato, finiva per essere colpito.

Di primavera i carnieri palustri sono vari ed assortiti. E in essi le marzaiole fan spicco, belle, eleganti, aggraziate, vivide di colori e morbide di piume. Ne ricordo parecchi di questi carnieri, che la squadra a sera buttava, quasi con malcelata trascuratezza, certo con una punta d'orgoglio, sul tavolo della spartizione, fra l'attonito e lieto stupore dei familiari. C'eran beccaccini, c'eran frullini, e gallinelle e sciabiche e voltolini e marzaiole. Spesso ci stava frammezzo anche qualche germano e, non raramente, la beccaccia, levata fra gli ontani ai margini di un piccolo fosso o nel roveto costeggiante l'argine di una roggia.

Erano, questi carnieri, la gioia fatta materia, oltre che il premio alla fatica. Erano la testimonianza ancora calda della stagione promettente, il benservito dell'oggi e la speranza del domani. Ma erano anche la espressione e la sintesi di quella felicità che ci aveva pervasi durante un'intera giornata di aria e di sole...

LUCIANO DE CAMPO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Disordini a Tripoli

Manifestazioni di arabi contro le decisioni dell'ONU - La bandiera americana strappata dal balcone del Consolato - Il coprifuoco imposto dalle autorità

TRIPOLI, 11 — Circa cinquecento arabi hanno dimostrato stamane dinanzi alla sede dell'amministrazione britannica di Tripoli al grido di «Viva la Russia» e «Abbasso le Nazioni Unite». I dimostranti strappavano e bruciavano la bandiera degli Stati Uniti d'America che era al balcone del Consolato americano e bruciavano alcune suppellettili nelle sedi di circoli italiani. I dimostranti sono stati dispersi dall'intervento di carri armati britannici. Le manifestazioni sono state provocate dalle votazioni avutesi ieri all'ONU per la proposta britannica sulla base dell'accordo italo-britannico per la spartizione della Libia e l'assegnazione alla Granbretagna della Cirenaica ed all'Italia della Tripolitania.

La prima manifestazione ostile all'Inghilterra ed all'Italia si è avuta stamane alle ore 9. Un corteo di circa cinquecento persone con numerose bandiere rosse ha percorso le vie della città sostando dinanzi alla sede del Governo. Qui è stata inscenata una prima dimostrazione con urla contro le Nazioni Unite, mentre venivano agitate bandiere rosse e grandi cartelli con i quali veniva chiesta l'immediata indipendenza della Libia. I dimostranti, allontanati dalla piazza, si ricomponevano in corteo spostandosi dinanzi al Municipio ove ha sede il Consolato degli Stati Uniti d'America: qui alcuni giovani arabi scalavano la facciata raggiungendo il balcone ove era la bandiera stellata americana e la strappavano dall'asta gettandola ai dimostranti che la distruggevano.

Alle ore 11 un secondo corteo, composto soprattutto da alunni delle scuole arabe e da personale arabo impiegato presso l'amministrazione britannica, con bandiere rosse e senussite, si recava alla sede della Casa del mutilato e alcuni giovani vi facevano irruzione bruciando parte delle suppellettili. Sono state inoltre devastate anche le sedi del Circolo «Italia» e della Società sportiva «Virtus».

Il secondo corteo è stato tenuto costantemente sotto il controllo della polizia britannica con reparti appiedati, a cavallo ed automontati che lo hanno preceduto e fiancheggiato per tutto il tempo, anche mentre venivano effettuate le irruzioni nelle sedi dei circoli italiani.

I danni sono stati di lieve entità e non si deve lamentare alcuna vittima, ma la popolazione italiana non si spiega per quale ragione la polizia britannica non sia intervenuta per gli eccessi commessi. La lieve entità dei danni è dovuta allo scarso numero di dimostranti ed alla generale disapprovazione di tutta la popolazione che ha assistito agli avvenimenti.

Benchè la situazione si sia normalizzata l'amministrazione britannica ha proclamato il coprifuoco per questa sera.

Margaret a Villa d'Este

ROMA, 11 — Oggi alle 15.45, dopo aver fatto un giro nei dintorni di Tivoli per ammirare il panorama della campagna romana, la Principessa Margaret d'Inghilterra, accompagnata dall'Ambasciatore Mallet, è giunta a Villa d'Este. La Principessa indossava un vestitino color azzurro tenue e aveva sulle spalle un piccolo golf di lana bianca. Guida intelligente è stato il direttore di Villa d'Este, De Vita.

Imprenditori cattolici riuniti a congresso

ROMA, 11 — Ottocento industriali di ogni parte del mondo partecipano al congresso dell'Unione internazionale delle associazioni imprenditori cattolici che si è inaugurato alla Sala Borromini con il saluto del marchese Sacchetti e il discorso di Charles Harmel, presidente generale dell'U.N.I.A.P.A.C. L'illustre sociologo ha affermato che il congresso degli imprenditori cattolici vuol essere una testimonianza di fede nell'insegnamento sociale del Pontefice e un incontro dei vari rappresentanti le associazioni dei «Patrones Catholiques» per determinare un nuovo programma d'attività.

LA MORTE A ROMA di Alfredo Gargiulo

ROMA, 11 — Il noto critico letterario Alfredo Gargiulo è morto questa sera nella sua abitazione in via Vittoria Colonna 11. Era nato a Napoli nel 1876 ed era considerato uno dei maggiori critici italiani. I suoi giudizi hanno avuto un grande peso nella valutazione della letteratura contemporanea.

La sua «Storia dei criteri con i quali è stata trattata la critica d'arte in Italia» gli procurò nel 1905 il premio della Accademia Pontiniana. Nel 1912 pubblicò quella che è considerata la sua opera fondamentale: «Gabriele d'Annunzio». Nel 1940 è uscita la sua «Letteratura italiana del Novecento». Collaborò alla «Critica» di Croce, all'«Italia letteraria» e alla «Nuova Antologia». Ha lasciato inoltre una pregevole traduzione della «Critica della ragion pura» di Kant.

E' giunta da Dignano un' optante novantenne

Con un gruppo di esuli optanti è giunta ieri a Trieste la novantenne Maria Velico ved. Manzin, da Dignano. La nonnina, che è stata accolta all'infermeria del Sylos, ha compiuta il viaggio assieme ad un suo figlio, Giuseppe, la nuora e una nipote. Nonostante il disagio sopportato, la vecchietta era vispa e piena di buon umore e si è dichiarata felicissima di aver oltrepassato la cortina di ferro. La Manzin è madre di tredici figli, dei quali sette viventi.

LUCI SU DELITTI compiuti nel Modenese

MODENA, 11 — Sette persone sono state fermate dalla Questura di Modena perchè indiziate quali resposabili di due delitti commessi subito dopo la liberazione a Novi di Modena, nella persona di certi Everardo Semeghini, commerciante, e dell'agricoltore Cornelio Ferrari. Quest'ultimo aveva assistito all'arresto e alle sevizie inflitte a certo Antonio Gallera, arrestato e poi ucciso perchè scambiato per il generale Roatta a cui fisicamente assomigliava.

I fermati sono certi Mario Pellacani, Ugo Tosi, Aristide Bonetti, Carmelitano Mandelli, Vincenzo Alvedi, Adler Vezzani, Tullio Malavasi, quest'ultimo segretario dell'«ANPI» di Novi.

Anche su un altro delitto commesso nel periodo clandestino ha fatto luce la Questura di Modena. Si tratta dell'omicidio del partigiano Giovanni Martino, da Castelnuovo Volturno (Campobasso), che faceva parte di una brigata partigiana operante nell'appennino modenese. Il Martino venne ucciso per ordine dell'ex comandante partigiano Filippo Papa perchè non aveva voluto far parte della brigata comandata da quest'ultimo. Il Papa, già in stato di arresto per altro delitto, ha confessato di aver dato ordine di sopprimere il Martino. Nel corso degli interrogatori lo stesso Papa ha dichiarato di aver dato ordine di uccidere anche un altro comandante partigiano che riuscì a salvarsi solo perchè avvertito in tempo da una staffetta.

IL FAOTTO CONDANNATO alla pena dell'ergastolo

Riserve dei difensori per una infrazione procedurale

BRESCIA, 11 — Alfredo Faotto è stato condannato all'ergastolo, essendo stato riconosciuto colpevole di aver ucciso il conte Pellegrini.

Quando, dopo quattro ore di camera di consiglio, alle 16.20 il Presidente Marzari entra per leggere la sentenza che pone termine al processo, l'aula è gremita fino all'inverosimile, l'imputato è in piedi impassibile. Il Presidente legge ad alta voce il dispositivo: «Alfredo Faotto è ritenuto colpevole di omicidio premeditato nella persona del cognato, conte Giovanni Pellegrini Malfatti, con le aggravanti di aver approfittato di particolari circostanze di tempo, luogo e persona e delle relazioni di parentela e coabitazione. L'imputato è condannato alla pena dell'ergastolo, aggravata da sei mesi di segregazione, alla confisca della pistola, ai danni da pagare alla moglie, contessa Maria Paola, nella misura richiesta di lire una, alla pubblicazione della sentenza sul «Giornale di Brescia» e sul «Nuovo Corriere della sera».

Durante la lettura, l'imputato non batte ciglio, solo la sorella piange silenziosamente. Alla fine, si alza l'avv. Nanni che fa ancora notare come l'imputato non sia stato sentito, malgrado l'avesse richiesto, prima che la Corte si ritirasse per deliberare, determinando così una circostanza che potrebbe essere causa di nullità di giudizio. La Difesa ha ricorso in Cassazione.

Stamane, nel corso dell'ultima udienza, aveva replicato per la P. C. l'avv. Paroli, che ha ribadito gli argomenti già svolti nella sua arringa, sostenendo la completa responsabilità dell'imputato. «Non vi chiederei di riconoscerlo colpevole — ha concluso — se io e la contessa Maria Paola non fossimo profondamente convinti di questo».

Dopo brevi parole del P. G., che pure si è pronunciato per la colpevolezza del Faotto, si è alzato l'avv. Nanni che, con foga irruenta, ha passato rapidamente in rassegna tutti gli elementi d'accusa, facendo notare la loro fragilità e la loro inconsistenza. «Non è su questi elementi — egli ha detto rivolto ai giudici — che potrete dannare un uomo per la vita alla più atroce delle pene».

A questo l'imputato commosso si è alzato per parlare, ma la Corte si è subito ritirata per deliberare. La Difesa ha fatto subito mettere a verbale la circostanza che, come s'è detto, può essere causa di nullità.

EVADE DA FIUME chiuso in un vagone

UDINE, 11 — In un vagone di mobili proveniente da Fiume, i ferrovieri della stazione di Udine hanno trovato oggi un giovane semiparalizzato e sfinito dalla fame. Alla polizia egli ha dichiarato di chiamarsi Sante Cevich, di anni 22, da Fiume, e di essersi fatto chiudere nel vagone per riuscire così ad evadere dalla città «dove le condizioni di vita sono divenute impossibili».

Il viaggio da Fiume ad Udine è durato dieci giorni. In attesa di ulteriori accertamenti, il giovane è stato trattenuto dalla polizia.

Identificata la donna tagliata a pezzi?

VERONA, 11 — Secondo notizie pervenute a tarda sera da Bolzano, la polizia giudiziaria di quella città sarebbe in procinto di svelare il mistero che avvolge il macabro ritrovamento nel bacino della centrale elettrica del Basso Acquar. La donna tagliata a pezzi, sarebbe stata identificata per una cittadina bolzanese la cui sparizione dalla città di residenza daterebbe appunto dalla vigilia del macabro rinvenimento.

Le indagini proseguite nel Veronese non hanno fornito oggi alcun elemento indicativo. Quanto alle mani della disgraziata, trovate dopo il prosciugamento del canale Camuzzoni, gli investigatori sono concordi nel ritenere che esse appartengono ad una persona poco adusata a lavori pesanti. Inoltre all'anulare della mano sinistra si è riscontrato un restringimento caratteristico di dita che sogliono recare l'anello. In questo caso si tratterebbe di un anello matrimoniale che confermerebbe che l'uccisa era coniugata.

GIORNALE SPORT

L'allenamento della Triestina per l'incontro di Firenze

Il vento che ieri nel pomeriggio soffiava con particolare violenza a Valmaura non ha impedito che i rossoalabardati eseguissero il solito allenamento del mercoledì. L'inizio della seduta è stato dedicato a prolungati esercizi di salto in alto ed in lungo, nei quali si è particolarmente distinto il fulvo Carraro. Successivamente si è giocato a due porte. Fra i titolari, è stata notata l'assenza oltre che di Blason, Grosso e Rossetti, convocati a Lucca e Firenze per le nazionali, pure quelle di Trevisan e Zorzin, lasciati a riposo e Striuli, che si è limitato a fare un po' di atletica con l'allenatore Vecchiet. La formazione assunta dalla squadra è stata in un primo tempo la seguente: Bacchetti; Birsa, Redolfi; Radio, Giannini, Presca; Suozzi, Carraro, Ispiro, Tosolini, Begni. Successivamente è entrato il centroattacco inglese che aveva provato pure negli allenamenti precedenti. Sono state segnate parecchie reti. Per Firenze la formazione dovrebbe rimanere immutata. La partenza avrà luogo in pullman sabato mattina.

Nazionale argentino ingaggiato dalla Juventus

TORINO, 11 — La famosa mezz'ala destra Martino della nazionale argentina e titolare della squadra San Lorenzo di Almagro, è stato ingaggiato dalla Juventus. L'acquisto del giuocatore è stato trattato a Buenos Aires da Renato Cesarini e dall'ex. dirigente della Juventus, Carletto Levi. Il ventiseienne giuocatore sud-americano giungerà probabilmente a Torino il 24 corrente.

Sabato Libertas-Montebelluna

L'incontro di campionato di serie C tra la Libertas e il Montebelluna in programma per domenica prossima, verrà anticipato a sabato 14 alle ore 16 allo stadio. Com'è noto, la Libertas si batte per il primato e la relativa promozione in serie B, mentre i veneti sono in lotta per la salvezza. I biancoscudati scenderanno in campo nella formazione abituale.

Nazionale B-Spal: 11-4

La formazione del secondo tempo, con Blason terzino, soddisfa pienamente i tecnici presenti a Lucca

LUCCA, 11 — Alle ore 16, alla presenza di scarso pubblico e sotto una pioggerella insistente si è inizato l'allenamento della squadra nazionale «B» di calcio.

I cadetti azzurri sono scesi in campo, nel primo tempo dell'allenamento, nella seguente formazione: Piani, Bertuccelli, Cuscela; Mari, Avanzolini, Achilli; Puccinelli, Turconi, Cappello, Gritti, Baldini. Arbitra l'incontro Cimi di Lucca. In porta nella formazione della squadra allenatrice, lo Spal di Ferrara, è stato posto il lucchese Viola. Dirige l'allenamento Copernico e presenzia l'ing. Ottorino Barassi presidente della F.I.G.C. unitamente ad altri dirigenti federali.

Nel primo tempo i «nazionali» hanno più che altro atteso ai collegamenti tra reparto e reparto. Il più attivo è stato il quirtetto d'attacco che sovente ha impegnato il portiere Viola, distintosi in belle parate. Cappello, Puccinelli e Baldini hanno avuto ottimi spunti e spesso si sono distinti con azioni incisive. Efficace nella mediana l'apporto di Achilli per il rifornimento dell'attacco.

Nel primo tempo hanno segnato: al 1' Ciccarelli per la Spal con un tiro lungo ed improvviso, al 15' Turconi che ha ricevuto la palla da Cappello dopo un doppio «dribbling» del bolognese. Al 18' Cappello su passaggio di Baldini, al 39' Gritti che ha ricevuto un passaggio da Cappello ed al 43' Frizzi per la Spal con un forte raso terra. Risultato primo tempo: nazionale «B»-Spal 3-2.

Confermata l'assenza di Cassani del Genoa per uno strappo muscolare, è stato convocato all'ultimo momento il centro mediano della Lucchese Nay. Sono pure entrati nelle file dei nazionali Blason, Acconcia, Magli, Gei e Armano per cui la formazione è risultata la seguente: Viola; Bertucelli, Blason; Acconcia, Nay, Magli; Armano, Gei, Baldini, Cappello, De Santi.

In questo secondo tempo la linea d'attacco è apparsa più efficiente con Baldini al centro ben coadiuvato da Gei e Cappello. L'attacco ha trovato il suo completamento alla sinistra dove con lo scattante De Santi ha avuto maggiore penetrazione. L'intesa è apparsa assai buona in tutti i reparti e nel suo insieme la compagine si è dimostrata più robusta e incisiva che nel primo tempo, anche in difesa si è notata maggiore solidità. I due portieri non hanno avuto una felice giornata.

I nazionali hanno realizzato gran numero di reti. Anche gli allenatori, che nella ripresa hanno giocato in tono minore, aumentavano il loro punteggio per merito di Frizzi. Hanno segnato Frizzi (Spal) al 4', Baldini al 5', De Santi al 9', Cappello al 17', Baldini al 18' e al 21', Armano al 24', Cappello al 28' tutti per la nazionale. Frizzi (Spal) al 36' su rigore; ancora Cappello al 44'.

In complesso l'allenamento odierno ha dimostrato che sarà possibile formare una squadra «B» che al prossimo Torneo dell'amicizia potrà ben figurare specie se lo schieramento si adeguerà a quello del secondo tempo dell'allenamento odierno.

Campionati di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare di domenica 15 maggio. Campionato di I.a divisione: Ponzianina-Risanese campo San Giovanni ore 12.45; Enal Crda-Ruda campo San Giovanni ore 16; Edera Cavana-Turriaco, campo San Giovanni, 14.30; Robur-Sagrado, campo Sant'Andrea, 10.30; Tipografico-Fiaccola campo San Giovanni, 8; Acegat-Internazionale, campo San Giovanni, 9.45. Campionato di II.a divisione: Aquila-Arac, campo Aquila, 10; Dreher-Ferrovieri, campo San Giovanni, 11.30. Campionato amatori: Invicta-Ferrovieri B campo Cantieri, 8; Standard-Arac B, campo Sant'Andrea, 13.30. Torneo postcampionato ragazzi: Ponziana-San Giovanni, campo Sant'Andrea, 9.

Medaglia d'oro a Mitri dal presidente della F. P. I.

ROMA, 11 — Il Presidente della Federazione Pugilistica Italiana ha assegnato una medaglia d'oro al pugile Tiberio Mitri, che ha conquistato il 7 maggio scorso a Bruxelles il titolo europeo dei pesi medi.

Carrara dona il marmo per il monumento alle vittime di Superga

CARRARA, 11 — Gli sportivi di Carrara tramite l'Unione Sportiva Carrarese doneranno a Torino il monumento marmoreo che ricorderà il disastro di Superga. Il significativo gesto è stato già reso noto al sodalizio granata dall' U. S. Carrarese e fra le due società sportive sono già intercorsi telegrammi e lettere in proposito.

Atletica leggera a Trieste

Sabato e domenica si svolgeranno allo stadio triestino due riunioni di ricupero del campionato atletico per società. Sabato, con inizio alle 15.30 si avrà il seguente programma: m. 5000, lungo, asta, 400 ostacoli, m. 200, giavellotto, martello, m. 800, marcia km. 10, staffetta 4x400. Programma di domenica (fra le ore 9 e le 11.30): m. 10.000, peso, alto, m. 110 ost., disco, triplo, m. 100, m. 400, m. 1500, staffetta 4x100.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9850 (9750), Generali 7160 (7090), Bastogi 2790 (2710), Cantoni 48200 (—), Olcese 11800 (11750), Cucirini 9360 (9450), U. Manif. 176300 (176500), Rossi 13650 (13150), Fisac 1012 (1003), Fibre 2660 (2588), Snia 5890 (5680), Finsider 594 (584), Ilva 304 (298), Catini 254 (250.50), Ansaldo 203 (207), Breda 195 (196), Isotta 37.25 (36.50), Fiat 353 (344), Sade 1018 (1008), Edison 3930 (3895), Seso 1530 (1500), Sip 1145 (1140), Vizzola 3760 (3775), Merid. 746 (738), Terni 453 (440), Eridania 14850 (14700), Anic 1175 (1138), Saffa 1040 (1035), Italgas 29.1/8 (28.7/8), Pirelli It. 1000 (983), Pirelli e Co. 1377 (1360).

BORSA DI TRIESTE

Generali 7100 (7070), Assicuratrice 990 (—), Ras 2060 (2090), C.R.D.A. 255 (256).

Valute libere: sterlina 8400/8500, marengo 6900/7000, unitaria 1950/1970, dollaro 630/635, svizzero 161/163, francese 166/167.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8